

Christian-M. Steiner



FELICITÀ
SPONSALE E FAMILIARE

Cagliari 2010

Nuovi valori nuziali-famigliari: nuove gioie personali

Per chi sono questi incontri?

Per ognuno/a.

Ogni persona nasce da una relazione d'amore più o meno sponsale e cresce in una rete di relazioni più o meno famigliari. Le relazioni nuziali e famigliari sono perciò per ogni persona costituenti nel bene e nel male. Per poter cogliere il significato della nostra vita umana e cristiana abbiamo profondamente bisogno di riuscire a interpretare la vita delle nozze e della famiglia in un modo costruttivo ed esistenziale, vale a dire che illumina la mia esistenza attuale. Intanto sono comunque fortemente segnato dall'esperienza o dalla non esperienza della mia famiglia d'origine. In buona parte l'idea di me, la percezione di me e di Dio dipende da essa.

Una vera vita umana e cristiana, una vera civiltà umana e un contributo cristiano di qualità ad essa, si può realizzare nella misura in cui cogliamo il senso di quelle relazioni che fanno da fondamento a ogni persona umana: le relazioni sponsali e famigliari. Le pagine che seguono sono ispirate al principio che la natura specifica di queste stesse relazioni fondanti, *l'amore (!)*, sia la luce per poter interpretare tutta la vita umana e cristiana e delineare un suo progetto corrispondente di realizzazione ... felice.

Che cosa è "felicità"?

Poter essere felice sembra essere oggi un privilegio di pochi ... a prima vista. Se poi guardiamo meglio nelle case, nelle famiglie, nei posti di lavoro, nelle parrocchie e nei conventi si scopre una categoria di persone che lo sono davvero: gli innamorati.

Con "innamorati" non intendo solo le coppie che si sono appena fidanzate ma ogni persona che ama la sua vita, la propria condizione di single, di moglie, di marito, di padre, di madre, di nonna o nonno, di suora o frate, di parroco o vescovo. Vorrei partire da queste persone per un'interpretazione della condizione di felicità.

Non sono persone che hanno una vita più facile degli altri ma la giudicano in un'ottica diversa o meglio si danno un'interpretazione tale della vita che li permette di non assolutizzare il male che li capita o che causano ma di far emergere sempre di nuovo il bene, la preziosità della propria vita come fondamento indistruttibile di ogni evento e di ogni ora del giorno che gli garantisce in ottica cristiana il Creatore della stessa vita.

Come è possibile questo? Tendiamo a vedere la felicità come una sensazione che ci capita, appunto come nell'innamoramento, o per un premio della lotteria, o per un regalo o una promozione al lavoro. E' qualcosa che non dipende da me. E' la tipica concezione adolescenziale della gioia che coincide con la percezione che la vita non mi appartiene, non la capisco e perciò la subisco invece di plasmarla e di assumermi la responsabilità gioiosa e faticosa della sua realizzazione.

La felicità in ottica cristiana è frutto di grazia e di educazione. La grazia in senso largo è il dono della mia vita e in senso specifico il dono della vita di Dio a me. L'educazione è il come accolgo questo duplice dono. L'educazione è la modalità con la quale faccio, insieme a Dio, mio questo dono e cerco di realizzarlo

e svilupparlo. In quest'ottica la gioia o la felicità come gioia duratura, è il frutto e il segno della mia graduale realizzazione. Tommaso d'Aquino distingue due momenti centrali per la realizzazione della gioia: la realizzazione di un valore e la consapevolezza che io abbia realizzato questo valore. In pratica significa se io mangio una mela che un valore grande per la mia sopravvivenza e ne sono cosciente ho il piacere di mangiare la mela. Se invece mangio la mela mentre guardo il mio telefilm preferito tutta la mia attenzione è presa dal film e non mi accorgo che mangio una mela senza provarne il piacere. La condizione tipica della persona stressata per esempio è proprio questa: è distratta mentre realizza valori grandi per la sua vita (come pulire, cucinare, lavorare, vestirsi, lavarsi, ecc.) e perciò non ne prova nessuna gioia e solo il peso.

Trascurare questo secondo punto, "la consapevolezza che io ho realizzato questo valore", è perciò il motivo della non felicità di tante persone.

Questi due punti saranno i due grandi fari sotto i quali guarderemo il fenomeno nuziale e familiare dove si realizzano i valori più grandi dell'umanità e perciò gli spetta la felicità proporzionata: evidenziare i grandi valori nuziali e famigliari e illustrare come attraverso di essi io mi realizzo felicemente.

"Felicità nuziale e familiare", perciò, non è un titolo romantico ma vuole esprimere che la realizzazione delle nozze e della famiglia è possibile a patto che si riconosca il valore amore come una realtà intelligibile e perciò educabile, fonte di gioia crescente perché caratterizzato da un quotidiano consapevole aumento di vita donata e realizzata.

Nuovi valori nuziali - nuove gioie personali

In Italia ogni giorno si lasciano decine di coniugi che qualche anno prima si sono sposati felicemente innamorati l'uno dell'altro. Un secolo fa quasi nessuno si separava pur non essendosi tutti sposati felicemente ma per combinazione genitoriale, per necessità, per riscatto sociale, per assicurarsi un futuro o una discendenza e per altri motivi estrinseci all'amore reciproco. Come si spiega questo paradosso?

Sono avvenuti in questo secoli molti avvenimenti che hanno cambiato profondamente il modo con il quale si pensa, si percepisce, si realizza e si sopporta il matrimonio e la famiglia.

Ne elenco alcuni.

Il ruolo della donna

Due parole rendono molto bene in che modo si definiva e si realizzava il ruolo della donna e dell'uomo all'interno delle nozze per millenni: "matrimonio" e "patrimonio", vale a dire il *munus matris* e il *munus patris*, l'ufficio della madre e l'ufficio del padre.

Il matrimonio è essenzialmente ufficio della madre neanche della sposa (!!!) e il patrimonio è essenzialmente ufficio del padre, anche qui non c'è riferimento allo sposo. Con altre parole: il matrimonio è visto come un affare di casa che spetta soprattutto alla madre in quanto si occupa delle faccende di casa e dell'educazione della casa. "Matrimonio" definisce perciò la relazione nuziale come un fatto casalingo la cui realizzazione è affidato in primo luogo alla madre, ripeto non alla sposa, per non parlare dello sposo!!!

Il patrimonio invece, è l'ufficio del padre. Il padre della famiglia ha la responsabilità finanziaria per il buon andamento della famiglia. E' lui che lavora, appunto procura il patrimonio che fa da fondamento esistenziale e perciò è il capo famiglia. Anche in questa denominazione manca qualsiasi riferimento alla relazione nuziale. Tutte e due le espressioni rendono molto bene come l'ufficio sia della madre sia del padre venivano concepito indipendenti dalla relazione coniugale.

Perciò illustrano abbastanza bene la concezione sponsale che valeva per millenni nella nostra civiltà occidentale. Matrimonio e patrimonio mettono in evidenza quale era il primo fine del matrimonio: accrescimento di figli e delle sostanze di sostentamento. I ruoli dei coniugi e la loro vita viene vista in modo prevalentemente in quest'ottica. Stato e Chiesa concordavano su questa impostazione. Questa chiarezza e saldezza dei ruoli condivisa anche se pur con sofferenza conferiva stabilità, anche se non sempre qualità di vita, alle famiglie.

Per una retta interpretazione della vita coniugale attuale è di fondamentale importanza tener conto di questa impostazione millenaria delle nozze. Molti problemi all'interno della coppia derivano da questa concezione antica della famiglia che non può essere trasformata nel giro di pochi decenni. Basta pensare quale ruolo per una moglie possono avere i figli o per un marito il lavoro. Facilmente le prime si sposano con i figli e i secondi con il lavoro anche se esistono già fenomeni contrari, vale a dire che il "matrimonio" è affidato al padre e il "patrimonio" alla madre. Mancano comunque gli sposi!!!

Nel secolo scorso è avvenuto qualcosa che ha profondamente scosso questo modello millenario di matrimonio e di patrimonio, cioè di famiglia. La donna ha cominciato ad uscire dall'ambiente casalingo per assumersi il suo ruolo anche nella società civile a tutti i livelli. Lavorando diventa indipendente dal patrimonio della famiglia d'origine e del marito e perciò si pone di fronte all'uomo sempre di più come pienamente alla pari, economicamente e psicologicamente libera ed indipendente, non bisognoso di un marito ma capace di scegliere l'uomo della sua vita secondo un unico criterio: l'amore.

Ritengo questo cambiamento del ruolo della donna la rivoluzione millenaria della relazione coniugale e familiare che richiede una profonda reinterpretazione del "matrimonio" e del "patrimonio". Implica un arricchimento straordinario della relazione coniugale e delle relazioni familiari che è nuovo per l'umanità intera. Di fatto non esistono civiltà umane che si fondano sulla reale parità dei due coniugi. Troviamo in quasi tutte le religioni e culture il modello patriarcale o matriarcale alla base della vita familiare. In questa luce l'umanità non ha ancora esperienza con una famiglia che si basa su una relazione coniugale paritaria, se non da qualche decennio da questa parte con tali successi che chi si vuole sposare riceve da parenti e amici sposati soprattutto un consiglio centrale: non lo fare o meglio chi te lo fa fare? Ma ormai la risposta è quasi sempre la stessa: l'amore.

La centralità dell'amore, della relazione, della maturità personale e i nuovi ruoli coniugali e genitoriali

Possiamo dire che il cambiamento del ruolo della donna ha messo in crisi i ruoli tradizionali di marito e di moglie e ha evidenziato il ruolo del amore! Finalmente la nostra società si potrebbe basare sull'amore come fondamento basilare di tutte le sue istituzioni e relazioni. Ma molte persone che vorrebbero sposarsi con il loro amore o che sono già sposate con il loro amore si accorgono

che uno dei due o tutte e due non sono in grado a vivere secondo le esigenze dell'amore perché non ha ancora realizzato un autentico rapporto con se stesso. Per esempio: non riesce gestire la sua vita sessuale, è infedele, non ha capacità di amministrare i propri soldi, dipende troppo dalla propria famiglia d'origine, ha un modello unico di donna o di uomo, non riesce a comunicare la propria vita, non è in grado di immettersi nel mondo del lavoro, ha paura delle relazioni con il mondo, non si fida del coniuge, vede solo i difetti nell'altro o in se stesso, ecc..

La centralizzazione del rapporto d'amore comporta con sé un effetto altrettanto mirabile anche se difficilmente da realizzare: la necessità della continua maturazione delle due persone coinvolte. Il modello antico del matrimonio con i suoi ruoli abbastanza fissi dava coesione a persone psicologicamente labili e interiormente poco educate (l'educazione interiore è un fatto morale realizzabile da tutti!!!) e pur con sofferenze inaudite la famiglia rimaneva insieme (cfr. alcolismo, tradimento, violenza, ...). Ora l'amore come unico legame coniugale chiede ai coniugi di formarsi, di educarsi a potersi realizzare nel loro amore. Purtroppo le istituzioni di formazione (Chiesa, stato, televisione) sono molto in ritardo a questa esigenza e perciò molte persone si sposano completamente impreparate.

La centralità dell'amore significa che dal punto di vista umano l'unico fondamento del matrimonio e della famiglia consiste nell'amore tra i coniugi. Il matrimonio e la famiglia è perciò l'amore come istituzione. Ogni istituzione si realizza attraverso ruoli che assumono diverse persone all'interno dell'istituzione. Nell'istituzione "famiglia" i ruoli sono moglie, marito, madre, padre, figli, fratelli, nonni ecc.. Siccome questi ruoli devono realizzare l'amore come istituzione ognuno di questi ruoli riceve la sua identità, le sue relazioni e le sue azioni specifiche solo dall'amore! Vedremo nel corso degli incontri in che modo. E' di fatto di massima importanza capire come avviene la mia realizzazione personale, la mia felicità personale attraverso le azioni specifiche del mio ruolo in famiglia. Molti matrimoni si infrangono perché non riescono a dare una risposta adeguata a questa domanda.

La centralità dell'amore implica inoltre la centralità del dialogo e della comunicazione. Quando, come e di che cosa si parla è di vitale importanza per lo sviluppo personale dei coniugi e dei figli e per la stessa riuscita della famiglia. Torneremo su questo tema centrale.

Tutto quanto è stato detto fin d'ora in relazione all'amore come unico fondamento della relazione nuziale e perciò della famiglia implica un'altra rivoluzione epocale:

la consapevolezza della centralità del rapporto coniugale a livello quotidiano e settimanale. Mentre questa verità è ovvia per innamorati e per fidanzati diventa un optional per sposati con figli con conseguenze disastrose. Se marito e moglie non decidono di prendersi tempo costantemente per l'approfondimento del loro rapporto di coppia rischiano di portare la navicella famiglia in alto mare. Duplice può essere il problema. Manca di nuovo una tradizione di dialogo nelle coppie degli ultimi secoli tranne i meravigliosi esempi dei matrimoni d'amore che esistevano anche nei secoli scorsi! Inoltre l'attuale stile di vita caratterizzato dallo stress, dal farsi trascinare dal fare, non predispone automaticamente la coppia a scegliersi l'uno per l'altro, tranne stranamente le coppie innamorate ... ma hanno lo prosciutto sugli occhi?

Il valore pedagogico

Sempre in quest ultimo secolo (secolo d'oro per le scoperte riguardanti il valore della coppia e della famiglia!) psicologia e pedagogia hanno scoperto l'influsso centrale dei genitori sullo sviluppo della persona. Mai come oggi sappiamo come e quanto il rapporto che instaurano con se stessi tra di loro e con i loro figli forma la personalità dei figli, vale a dire della persona umana. Il rapporto coniugale-famigliare è perciò il rapporto più fondante e formante per ogni persona umana.

Il ruolo sociologico

Dal punto precedente scaturisce quanto la sociologia mette in evidenza e che per esempio il nostro sindaco ha messo con queste parole nel suo discorso programmatico "nucleo fondamentale per lo sviluppo ed il benessere di ogni organizzazione sociale, quale portatrice di valori ed equilibrio". Vedremo in che modo si attua l'influsso della coppia e della famiglia sulla società in seguito.

Le scoperte scientifiche

Il secolo scorso ci ha regalato un altro gioiello per arricchire la ricchezza dell'identità coniugale. La scoperta di come sono formati i nostri geni in tutte le nostre cellule ha mostrato che anche in questo campo non si dovrebbe più parlare di "patrimonio genetico" ma piuttosto di "codice genetico nuziale" in quanto il Dna che forma il nucleo di ogni cellula umana è formato dall'intimo intreccio tra i cromosomi materni e paterni. Il nostro organismo è vivo, noi viviamo perché in ognuna delle nostre cellule si attua in questo momento lo sposalizio tra i geni dei nostri genitori che ha avuto inizio nell'unione intima dei miei genitori nella quale sono stato/a concepito/a. Siamo perciò tutti miliardi di volte l'unione nuziale dei nostri genitori a livello genetico. Senza questa unione nuziale genetica non potremmo camminare, respirare, pensare, avere questo corpo, ecc.. Anche la scienza stessa illustra così la centralità della relazione nuziale per la persona umana persino a livello genetico. Siamo anche fisicamente strutturati e organizzati dall'amore coniugale. Vedremo in seguito le implicazioni di questo dato scientifico per l'interpretazione della vita sponsale.

La luce ecclesiale

Anche per la Chiesa il 20° secolo ha contribuito molto al suo rinnovamento e al approfondimento della sua identità soprattutto attraverso la celebrazione del Concilio ecumenico Vaticano II. Definendo l'umanità e la Chiesa "famiglia di Dio" il Concilio sceglie la realtà della famiglia e perciò del matrimonio per evidenziare meglio la sua stessa natura, il valore dell'umanità intera e il suo rapporto con essa. Facendo così applica a se stessa e al mondo di oggi quanto la Bibbia rivela riguardo alla centralità della coppia umana. Dio costituisce la coppia come la sua immagine originale. Gesù stesso si presenta come sposo della sua Chiesa, san Paolo interpreta il rapporto tra marito e moglie come segno del rapporto tra Cristo e la Chiesa e infine san Giovanni vede nell'Apocalisse scendere la Gerusalemme dal Cielo pronta come una sposa per il suo Signore. Tutta la storia di Dio con l'umanità è presentata dalla Sacra Scrittura come una relazione nuziale che cresce di secolo in secolo fino al suo compimento nella risurrezione.

Questo ritorno della centralità biblica della vita nuziale implica una maggiore valorizzazione e formazione dei coniugi e genitori all'interno della Chiesa

alla quale in questo momento stiamo collaborando e che vedremo ancora da più vicino.

Per la riflessione:

Posso descrivere la mia idea di felicità? Quali ne sono gli ingredienti indispensabili? Quali sono per me i punti centrali per una felice realizzazione di una famiglia? Come valuto l'attuale situazione del matrimonio nella società e nella Chiesa? Lati positivi e lati negativi?

Interpretare l'esperienza dell'innamoramento,
fondamento della famiglia e della civiltà

L'amore intelligibile e educabile

Nel primo incontro abbiamo potuto vedere emergere in modo straordinario la centralità e l'importanza della relazione coniugale per la famiglia, per la società, per la Chiesa e per la formazione e realizzazione di ogni persona. Ne risulta l'esigenza di conoscere bene ciò che caratterizza lo specifico della relazione coniugale: l'amore.

Come si manifesta a due persone l'amore che li porta alla decisione di volersi amare per tutta la vita in modo sponsale? Si tratta del fenomeno "innamoramento". Nell'innamoramento e solo in esso due persone possono decidersi a donarsi reciprocamente per tutta la vita. Se teniamo conto di quanto abbiamo visto fino a qui riguardo alla centralità della relazione nuziale possiamo intuire quanto centrale è diventato di conseguenze ciò che fa da origine e

principio alle nozze. E anche riguardo la condizione dell'innamoramento possiamo notare una comprensibile ma disastrosa sottovalutazione sociale, ecclesiale, pedagogico e perciò anche personale ed esistenziale. Si tende a sorridere degli innamorati a etichettarli con l'aggettivo "romantici". Di fatto l'innamoramento che porta al matrimonio si svela fondamento della famiglia, della persona e perciò di tutta la civiltà, Chiesa inclusa. Da queste conseguenze si può intuire lo spessore vitale e esistenziale dell'esperienza dell'innamoramento. Per questo motivo tutti i nostri incontri si svolgeranno alla luce dell'innamoramento quale principio delle nozze.

Oltre alla sottovalutazione culturale, sociale, ecclesiale dell'innamoramento un altro centrale fattore impedisce l'accesso alla valenza e potenza esistenziali dell'esperienza dell'innamoramento: si tende a vivere l'innamoramento solo come una sensazione, fortissima, piacevolissima, amabilissima ma sempre comunque solo un sentire.

Relegando l'innamoramento nel cassetto "sentire" viene qualificato come una realtà da subire, irrazionale, ingestibile, passeggera, ... Nella visione cristiana e classica occidentale, invece, il sentire fa parte profondamente di tutta la persona umana, del suo essere mistero intelligibile e perciò educabile. In quanto profondissima, sostanziale unità di anima e corpo qualsiasi tipo di sensazione o sentimento umano è permeato e vivificato dall'anima immateriale e perciò parente dello spirito, simile allo spirito e interpretabile dallo stesso spirito umano. La modernità da Cartesio in poi ha cominciato a considerare l'uomo come una realtà separata in se stessa: da una parte l'io razionale dall'altra parte il corpo materiale con i suoi sentimenti. Vedremo invece proprio all'esempio dell'innamoramento come tutta la persona è coinvolta nel sentimento amore e come tutta la persona può conoscersi e amarsi meglio grazie a questa esperienza, grazie a questo sentimento.

In realtà l'innamoramento cambia profondamente il modo di conoscere, di volere, di progettare la relazione con un'altra persona, con se stesso e con la propria vita. In questo senso l'innamoramento è una luce nuova sulla propria vita.

La luce dell'innamoramento

a) Innamoramento come compimento del processo educativo

La riuscita di un matrimonio, vale a dire la felicità dei coniugi, normalmente si gioca sulla capacità dei due coniugi di riuscire a trasformare la sensazione dell'innamoramento in stile di vita. Per poter realizzare questa trasformazione occorre una conoscenza- consapevolezza del significato dell'innamoramento per la mia persona e per la nostra relazione d'amore.

Cominciamo dall'inizio. Quando si manifesta normalmente per la prima volta il fenomeno "innamoramento" nella nostra vita? Succede nell'adolescenza. L'immaginario sociale, familiare ed ecclesiale della categoria "adolescenti" e perciò dell'adolescenza attualmente è come per l'innamoramento fuorviante. L'adolescenza è il problema della famiglia, della Chiesa e della società. Invece, come ogni fase della nostra crescita dal concepimento in poi contiene una specifica rivelazione e realizzazione di vita che ci è luce per la nostra identità attuale. Vedremo ancora quanto sia centrale questa verità per una retta e felice interpretazione e progettazione della vita familiare.

Nella valutazione dell'adolescenza spesso si tende a identificare la natura dell'adolescenza con il modo maldestro degli adolescenti di gestire questa particolare fase della loro vita. L'adolescenza in sé, invece, è di particolare bellezza e profondità se vista nell'insieme dello sviluppo della persona umana. Nell'adolescenza esplose la ricchezza del nostro essere a livello fisico, psichico e spirituali. Nel giro di pochi anni ci scopriamo profondamente cambiati nel nostro modo di pensar, di voler e di sentire. Dovendo affrontare questa manifestazione spesso disordinata della ricchezza del nostro essere con una mentalità da bambino ci troviamo a disagio con gambe troppo lunghi, seni cresciuti troppo in fretta, desideri troppo irruenti, sensazioni di profondità inaudite, esperienze mai conosciute prima. Salta nell'occhio la centralità della mediazione genitoriale, spesso assente, in questa situazione delicata della crescita.

Avviene un grande mistero attraverso queste trasformazioni nel giovane: si rende consapevole di essere se stesso, di essere proprio lui/lei con questa caratteristiche vecchie e nuove, piacevoli e spiacenti. L'adolescenza offre alla persona la persona stessa in dono. Attraverso questo ricchissimo processo è Dio stesso che vuole comunicare al giovane la natura e la grandezza della sua stessa vita insieme alla capacità di conoscerla e di abbracciarla. Ecco la grandezza cristiana dell'adolescenza: con almeno 4 consapevolizzazioni immense il Cristo mette a contatto il giovane: lo fa prender coscienza che lui è se stesso e nessun altro; che è il suo essere e di una ricchezza tale da sorpassare le proprie capacità cognitive, che la realizzazione felice della sua vita è nelle sue mani; che questa sua vita è dono personale di Cristo a lui.

Proprio in questo momento, in sé solenne e grandioso, della consegna della ricchezza dell'essere umano e della sua realizzabilità all'adolescente avviene l'innamoramento che ha un fondamentale ruolo nella mediazione tra il giovane e la manifestazione della ricchezza del suo essere e della sua felice realizzabilità. E' espressione e realizzazione di come Cristo guida in modo provvidenziale e sapienziale la crescita di ogni persona. Il fatto che non sia facile da capire manifesta la fiducia che Dio mette nella nostra intelligenza e che si aspetta che l'applichiamo consapevolmente ai misteri della crescita della nostra vita.

L'innamoramento, perciò, che mi coglie proprio nel momento in cui scopro la mia vita come "mia" e perciò mi pone davanti alla scelta di dire "Sì" o "no" o "ni" a questa stessa mia vita che mi si impone con tutte le sue bellezze e confusioni insopportabili. La luce dell'innamoramento riguarda proprio la modalità della mia interpretazione e della mia adesione al mistero "la mia persona".

b) La scoperta dell'amabilità dell'altro nell'innamoramento

Nell'innamoramento faccio esperienza viscerale e travolgente dell'amabilità di una persona di sesso diverso che non appartiene alla mia famiglia d'origine. Comincio ad accorgermi che il primo pensiero, la prima immagine che mi saluta mentre mi sveglio la mattina è il viso della persona amata. Anche durante il giorno sono accompagnato dalla dolce sensazione del ricordo di lei. Ogni ora del giorno è buona per potersi rallegrare del suo ricordo. I momenti più belli della giornata sono quelli passati in compagnia della persona amata. La sua presenza mi riempie di un senso di pienezza, di attualità e di benessere che allo stare con la persona amata conferisce assoluta priorità su altri luoghi, momenti, azioni o persone. La persona amata mi si manifesta come evento. E' l'evento della mia vita, il centro affettivo degno di tutte le mie energie. Pensarla, desiderarla,

sentirla, vederla è prima di tutto gioia, vera e propria felicità che può raggiungere autentica commozione per il semplice fatto che lei è lei o lui è lui. Ho l'impressione di conoscerla da sempre e avverto una profonda familiarità con tutto ciò che lei è facendo esperienza di un'intesa mai raggiunta con un'altra persona, mi completa facendomi sperimentare la relazione con lei un'esperienza di indicibile pienezza.

Tutto ciò che riguarda la persona amata è prezioso e attraente per me. I dettagli del suo corpo, dai capelli fino ai piedi, i vestiti, il timbro della voce, il modo di guardarmi, il profumo della sua pelle, come muove le mani, il modo di camminare. Gli oggetti che appartengono alla persona amata, spazzolino, tazza da caffè, penna, quaderni, libri, ricordini ecc sono tutti avvolti di un fascino particolare. Le sue azioni quotidiane, gli eventi della sua vita, tutto il suo passato, i suoi desideri, le sue preoccupazioni, le sue sofferenze scendono direttamente nell'intimo del mio cuore e mi sento partecipe di tutto quanto la riguarda come se si trattasse della mia vita.

Esprimo questo amore viscerale verso la persona amata con parole e gesti che manifestano a lei quanto mi attira e affascina: parole dolci, carezze, baci, abbracci traducono come si porta l'altro dentro di sé. Portandolo affettivamente dentro desidero sentirlo anche fisicamente il più vicino possibile. Vedremo al prossimo incontro come interpretare le tipiche espressioni della tenerezza e dell'amore.

Riassumendo possiamo dire che per l'innamorato la persona amata si rivela amabile in tutti i suoi dettagli e nella sua interezza. Ciò che si ama non è quanto vale nella società o nel gruppo, o perché ha molto soldi o perché è un bravo calciatore. Ciò che si ama è la sua persona nel suo concreto manifestarsi e realizzarsi quotidiano. L'innamoramento fa sperimentare la vita quotidiana amabile in tutte le sue manifestazioni nella persona amata.

In quanto l'innamoramento ha inizio proprio nel momento dell'adolescenza, vale a dire quando si manifesta maggiormente il mio essere uomo, il mio essere donna in tutta la sua ricchezza, mi diventa luce per capire una verità centralissima: che l'essere della persona umana in tutte le sue manifestazioni quotidiane è estremamente preziosa ed amabile e che il suo più grande fascino sta proprio nel fatto che lei sia lei e che lui sia lui. In questa luce l'innamoramento si rivela la risposta più adeguata al mistero dell'adolescenza che si concentra nella manifestazione della propria persona a se stessa e della necessaria decisione di volersi o di non volersi: L'innamoramento dà una risposta straordinaria: celebra la persona nella sua specificità in modo integrale e dettagliato. L'innamoramento rivela all'adolescente, perciò a ogni persona come la vita si accoglie in modo dignitoso e conveniente: con amore incondizionato, fantasioso, viscerale e dettagliato e con profonda felicità, capace di soffrire molto.

c) L'innamoramento come rivelazione dell'amabilità della mia persona

Quando avviene quel miracolo ammirabile che due persone si innamorano reciprocamente l'uno dell'altro tutto quanto abbiamo descritto fin adesso vale in tutte le due direzioni. Chi ama la persona amata in questo modo così straordinario è anche amata in un modo corrispondente. E' sulla consapevolizzazione di questa verità che molti innamorati, poi fidanzati, poi coniugi, poi genitori inciampano.

Tendiamo a vivere soprattutto la percezione amabile dell'altro senza soffermarci molto su quanto significa per me che la persona amata ami me in questo modo dettagliato e totalizzante. Se si interessa che cosa mangio a colazione, se con gioia ascolto le racconto gli eventi della mia giornata, se desidera sentire il profumo della mia pelle, ammira il mio viso, vuole baciarmi e abbracciarmi mi manifesta in modo evidente l'amabilità di tutto il mio essere nel suo esistere e realizzarsi quotidiano. Da questo suo relazionarsi a me, da questo suo percepirmi, da questo suo trattarmi conviene trarre delle conseguenze fondamentali per la propria idea di me. Se sono convinto della sincerità del suo amore io sono costretto a aggiornare la mia visione della mia vita a come la persona amata me la rivela.

E' giunto il momento di fare un passo decisivo nella maturazione della mia concezione di me stesso: credendo alla testimonianza della persona che mi ama posso e devo decidere di riconoscere la mia amabilità oggettiva. Se non faccio questo passo, do del bugiardo alla persona che amo più di tutti gli altri. Come faccio a fare baciare ciò che io stesso non apprezzo? Se non amo il mio viso e le mie mani, con quale coraggio li offro alla persona che mi è più cara di tutte per poter essere oggetto della sua tenerezza?

Però, non avviene automaticamente che io dica a me stesso: "ora mi amo perché ho scoperto che questa persona mi ama sinceramente e intensamente." Questa decisione richiede un ragionamento e un atto di volontà ben preciso. Il ragionamento appunto consiste nei due aspetti appena accennati:

Se credo che la persona della quale sono innamorato mi ami sinceramente, anche io posso fare ciò che fa lei, cioè amarmi, altrimenti non sono in sintonia con lei proprio nel punto che a lei sta più al cuore: la mia amabilità.

Da questo punto di vista l'innamoramento costringe l'innamorato a riconoscersi amabile e a decidere d'amarsi. Ecco la luce straordinaria che produce l'innamoramento per chi è disponibile ad applicare la propria intelligenza a questo fenomeno così particolare.

d) L'innamoramento come rivelazione del modo di amare di Dio

L'innamoramento mi svela in un modo ineffabile come Dio ama le persone umane. Così come io celebrazz la vita della persona amata così Dio festeggia sempre, eternamente, la vita di ogni essere umano. In ogni dettaglio la vita umana di ogni persona per Dio è un evento. La forma delle nostre ossa e del nostro naso sono incanto per Dio. Il nostro modo di pensare, di volere e di sentire sono i grandi eventi che fanno sussultare Dio. Il mio colore preferito Dio l'ha scritto sulle pareti del suo cuore. Mai lo dimentica e ovunque lo vede gli ricorda di una certa persona: di me. Tutto ciò che si sperimenta quanto ad amabilità e fascino della persona di cui si è innamorati è un pizzico del modo con il quale Dio ammira ogni essere umano. Lui sogna il colore dei nostri occhi, scivola con immenso piacere nelle pieghe delle nostre anime. Le ore e i minuti delle nostre giornate gli sono casa e patria. Guardarci lo fa trasalire, attenderci gli addolcisce il suo seno infinito. Gli è insopportabile il pensiero che noi non potremmo esistere. Dio è in modo sconvolgente ed insuperabile l'Innamorato dell'umanità, di tutta l'umanità e di ogni singola persona.

L'innamorato ha l'ineffabile onore di poter assaggiare un po' lo stile dell'amore divino. In questo senso l'innamoramento svela l'amore di Dio. La persona innamorata è fortemente invitata ad aggiornare la propria immagine di

Dio a partire dalla sua propria esperienza d'amore. Altrimenti sciupa un dono preziosissimo di Dio.

In questa luce la persona che mi ama mi si svela straordinaria immagine di Dio in quanto mi fa sperimentare sulla mia pelle e nella mia quotidianità come Dio mi ama. Abbiamo il grande e dolcissimo dovere di immaginarci Dio infinitamente innamorato di noi, quanto lo è la persona che mi ama per poter intuire solo un pochino quanto lui festeggia la mia vita in questo momento.

L'innamoramento: origine naturale dell'umanità, della persona e della civiltà

Trovandosi normalmente, l'innamoramento, all'origine di ogni matrimonio, dobbiamo affermare che è questa la modalità con la quale Dio chiama le persone alle nozze! Perciò è Dio stesso che conferisce all'innamoramento una dignità ineffabile: vuole costruire attraverso esso e su di esso la coppia umana, la famiglia, la Chiesa, la società e la famiglia umana intera.

Dio vuole imprimere la luce e le dinamiche di fondo dell'innamoramento, maturate nel fidanzamento e nel matrimonio a tutta l'umanità ... perché così le assomiglia di più.

Convieni perciò promuovere una cultura dell'innamoramento mettendo l'accento sulla sua forza illuminante che rivela l'amabilità di Dio stesso e di ogni persona umana. Rinchiudere l'innamoramento in una esperienza solo intimistica e istintiva, come spesso avviene, impoverisce i due innamorati e l'umanità intera. L'innamoramento fa parte delle grandi ricchezze della vita divina ed umana di cui è principio ed immagine vivissima.

L'innamoramento evidenzia il primato della persona in un modo straordinario non semplicemente come un'idea o un principio astratto ma come esperienza quotidiana di felicità. L'innamoramento è perciò la luce alla quale si possono capire le costituzioni delle nazioni e i diritti umani che celebrano e postulano la dignità di ogni persona umana, come l'innamoramento la rivela e la fa sperimentare. Trovandosi normalmente all'origine del concepimento di ogni persona un innamoramento, cioè quello dei genitori, la vita umana trae sempre origine dall'innamoramento e diventa perciò solo decifrabile alla luce della sua origine, vale a dire alla luce dell'innamoramento. Solo la vita amata è conoscibile, decifrabile, realizzabile e fonte di felicità.

Convieni imprimersi profondamente la comune esperienza che l'innamoramento riuscito è in primo luogo un'esperienza di felicità totalizzante. In quanto fa da origine e poi da fondamento delle nozze e della famiglia la felicità si annuncia ingrediente necessaria e gratuita dell'esperienza nuziale e familiare.

Per la riflessione:

Quali sono le caratteristiche principali del mio innamoramento (attuale o passati)? In che cosa consiste la mia felicità d'innamorato/a?

Come interpreto me stesso alla luce dell'essere amato?

Ho mai aggiornato la mia idea di Dio, del suo amare al mio modo di amare la persona della quale sono innamorato/a?

Quali sono gli aspetti di felicità che caratterizzano il mio innamoramento?

Bellezza e fatica del fidanzamento

Il miracolo del fidanzamento

Due persone decidono di fidanzarsi, di stare insieme, per un motivo molto particolare: l'una si è innamorata dell'altra. Tutte e due sono innamorati, ognuno della persona dell'altro. Il fidanzamento è frutto di un innamoramento reciproco di due persone che non sono legate da una relazione familiare. Si tratta sicuramente di uno dei misteri più grandi dell'umanità sia per come avviene sia per la centralità che ha per l'esistenza della persona umana. Non si può auto-inventare o auto-creare.

L'innamoramento reciproco è un dono, che si può favorire nel suo manifestarsi ma mai costringere affinché avvenga né in sé né nell'altro. Mai bisognerebbe dimenticare questa caratteristica di mistero e di dono che rende possibile l'innamoramento reciproco che va oltre al semplice volere delle due persone coinvolte. E' un mistero di verità e di felicità che trascende la nostra capacità di comprensione perciò è degno della nostra ammirazione, del nostro rispetto, della nostra riconoscenza e della nostra attenzione per come si attua e per quanto implica.

La felice reciprocità dell'innamoramento suscita il desiderio di una relazione duratura. Questo desiderio testimonia sia l'autenticità dell'innamoramento sia un aspetto centrale della sua natura specifica. L'innamoramento reciproco essendo una modalità specifica dell'amore e della felicità non vuole mai finire. Amore e felicità sono perciò i due più grandi interpreti del profondissimo desiderio che pervade ogni vita umana, cioè del non finire mai. La vita, la gioia, l'amore dicono da migliaia di anni all'umanità: durare! Tutte le istituzioni, culture, religioni, civiltà sono una risposta a questo desiderio che sale dal profondo di ogni cuore umano.

Nel contesto attuale incontriamo un fenomeno particolare: molte persone non si fidano più della realizzabilità di questo desiderio che mi dice l'amore può durare, la felicità può durare. La diffidenza non nasce normalmente nei confronti dell'autenticità del desiderio del durare che è insito all'esperienza dell'amore e della gioia ma nei confronti di se stesso e di conseguenza dell'altro in relazione alla capacità reciproca di poter dare un futuro a questo desiderio. "Chi sa se ti amo anche tra tre anni?" oppure "E se scopro troppi difetti che ora mi nascondi?" oppure "E se tu o io incontriamo un'altra persona che ci attira ancora di più?" oppure "Già adesso tua madre invade i nostri spazi personali. Come faccio a sopportarla una vita intera?" Tutte queste preoccupazioni rivelano prima di tutto un rischio sempre reale e conviene tenerne conto ma nessuno di essi di per sé è un impedimento per la realizzazione del rapporto.

Il fissarsi su queste preoccupazioni rivela la relazione con la mia stessa vita: tendo a non fidarmi della realizzabilità della mia stessa vita perché mi sento smarrito in essa. Non riesco a interpretarla e di conseguenza a progettarla in modo tale da trovarmi a casa in essa. Non ho la consapevolezza o l'esperienza che il mio essere e le mie azioni mi permettono a plasmare la mia vita in libertà secondo quanto ho colto di vero in essa. Questi incontri vogliono far vedere come proprio la luce e l'esperienza dell'innamoramento, delle nozze e della famiglia possono diventare motivo profondo a fidarsi del durare dell'amore, della felicità, vale a dire della realizzabilità felice della vita.

Educazione alla gioia quotidiana e durevole dell'altro e di se stesso

Chi si fida fa proprio questo: si fida della possibilità che l'innamoramento reciproco possa durare come amore e felicità. Implicitamente confessa a se stesso e all'altro che si pensa di avere, tutte e due, le capacità personali di realizzare questa relazione duratura. Vorrei sottolineare quanto sia importante la gioia di questo amore come motivo per volersi e potersi mettere insieme. Senza la gioia dello stare insieme, senza la gioia dell'amore normalmente nessuno decide di fidanzarsi. Se l'esperienza della gioia è fondamentale per l'inizio del fidanzamento sarà fondante anche per tutto il suo sviluppo. Di fatto persone fidanzate normalmente si lasciano perché la loro relazione è diventata soprattutto fonte di dolore o di noia, vale a dire si separano per mancanza di gioia. L'educazione alla gioia quotidiana come accennato nel primo capitolo sarà perciò di fondamentale importanza per lo sviluppo della coppia.

La gioia nasce dall'esperienza dell'amabilità dell'essere della persona amata, di se stesso e di Dio. Quanto più riesco alla luce dell'amore a cogliere in che cosa consiste realmente l'amabilità del mio fidanzato/della mia fidanzata, di me stesso e di Dio tanto più potrò sperimentare la relazione d'amore come casa nella quale mi trovo a mio agio. In principio tutto ciò che riguarda la persona amata è degno di gioia. Con l'andare del tempo i motivi di gioia cominciano a restringersi proprio come avviene con la gioia dei genitori nei confronti dei propri figli: appena nati vengono celebrati in modo incondizionati quando però cominciano a manifestare il loro carattere le gioie genitoriali diminuiscono e i figli tendono a diventare "problemi" per i loro genitori.

L'innamoramento potremmo anche definire come l'evento nel quale mi si manifesta l'attualità dell'essere quotidiano di una persona come gioia coinvolgente e viscerale. Questa esperienza è la luce per cui si ha il desiderio e il coraggio di iniziare un fidanzamento. Questa esperienza ha perciò il diritto di essere la luce che guida la crescita del fidanzamento: "Che tu mi sia gioia quotidiana, che io ti sia gioia quotidiana!" Ecco il tracciato affascinante e esigente del fidanzamento.

Come si può perdere la gioia dell'altro e di se stesso: il potere sconosciuto dell'amore

L'amore reciproco non è solo una luce, una forte emozione, un intenso desiderio verso l'altro ma anche un grande potere sulla persona amata che si offre al mio amore e che asseconda consapevolmente il suo amore verso di me. I fidanzati sono chiamati a rendersi conto di questo potere dell'amore alla luce dello stesso amore! Come? L'amore mi porta la persona amata dentro di me, la porto spontaneamente e gioiosamente nel mio cuore, nella mia mente, nella mia fantasia, nella mia memoria, nei miei desideri, nelle mie parole. Mi abita letteralmente, quasi fisicamente. La persona amata mi rivela, mi manifesta mi interpreta la vita umana abitabile. Da lei mi sento a casa. Il suo modo di essere, di parlare, di ascoltare, di fare, di relazionarsi mi fa sentire a casa.

Fin qui la mia percezione, facilmente accessibile a ogni persona innamorata. Ciò che si dimentica facilmente è che anche l'altro si percepisce così nei miei confronti. L'altro desidera abitare le mie parole, la mia bocca-le mie parole, i miei occhi-il mio sguardo, le mie orecchie-il mio ascolto, le mie mani-le mie azioni, i miei piedi-i miei interessi-attività, ecc.: io sono nel senso più letterale la casa della persona che mi ama.

Le prime settimane dell'innamoramento sono caratterizzate dalla centralizzazione dello stare insieme sia geograficamente sia temporalmente. I due innamorati sono appiccicati l'uno all'altro. Questa centralizzazione geografica e temporale della relazione implica che ognuno lascia i propri spazi e tempi quotidiani a favore dell'altro, vale a dire non è possibile portarle subito all'interno della vita della coppia se non attraverso il racconto. Con il fidanzamento si attua un graduale ritorno nella vita personale di ciascuno. L'esclusività della relazione deve allargarsi per integrare due vite personali, due storie differenti, due famiglie diverse, due modi di vivere distinti o persino in contrasto, ecc.. E' in questo passaggio graduale, in questa integrazione amorosa, in questo allargamento intelligente da una vita a due che si realizza la trasformazione dell'innamoramento in stile di vita, in amore quotidiano e forse un giorno nell'istituzione "amore" per eccellenza: le nozze-famiglia.

Nel fidanzamento il potere di poter far abitare un'altra persona dentro di me implica che comincio a vedere tutta la mia vita in quest'ottica. Come posso accorgermi che porto l'altro nelle mie parole e nelle mie azioni? "Stasera c'è la partita. Rimango a casa per guardarla alla televisione." La fidanzata cambia faccia. In quella frase non c'è posto per lei. Oppure: Lui sta a casa di lei. Lei sta al cellulare. Un'amica cinque minuti, un'altra dieci minuti, un'altra ancora quindici minuti (so che sto esagerando al contrario). Lui si alza e va a bere una birra con gli amici. Non c'era posto per lui nelle sue azioni. Oppure: Lei dice a lui: vieni con me a comprare un paio di scarpe. Lui si annoia nei negozi di scarpe. Non ci viene. Lei rimane male perché lui non vuole abitare in questa sua azione. Oppure: Lui le dice: Quando andiamo a ballare mettiti un po' di roseto. A lei non piace colorarsi. Lui non si sente preso sul serio come fidanzato. Esistono parole e azioni dalle quali escludiamo la persona amata ed esistono parole ed azioni nelle quali vorremmo introdurre le persone amate ma non ci vogliono venire. E' qui che nascono i conflitti e diminuisce la gioia dello stare insieme.

Bisogna cedere sempre al desiderio dell'altro del volermi nelle sue parole ed azioni come vuole lui?

Il dialogo come conoscenza amorosa dell'alterità della persona amata

La domanda dell'ultimo paragrafo pone la questione centrale della mediazione tra fedeltà a me stesso e fedeltà alla persona amata nella realizzazione quotidiana della vita di coppia. L'amore è la capacità naturale di portare la persona amata in me stesso ma è una capacità che ha bisogno come ogni capacità umana di essere educata e coltivata. Amare vuol dire prima di tutto volere l'altro così come è, gioire del suo essere, del fatto che esiste, come esiste e che si possa realizzare secondo la sua indole. Nella coppia questo modo di amarsi significa sin dal primo momento dell'attrazione reciproca amarsi in quanto diversi l'uno dall'altro. Mi innamoro del viso di una donna perché è il viso di una donna, non di un uomo. Mi innamoro della voce di un uomo perché è diversa dalla voce femminile come è la mia. Al livello fisico è proprio la diversità che attrae e fa innamorare. Solo perché siamo diversi ci attraiamo. Il corpo è espressione di tutta la persona. Nel fidanzamento si tratta di scoprire questa diversità su tutti i livelli della personalità di ciascuno dei due. Questo rivelarsi reciproco non avviene solo con lo stare insieme e con lo fare insieme le stesse cose ma ha bisogno di un dialogo a 360 gradi.

La centralità del dialogo per la coppia non si trova nel bagaglio culturale della maggior parte delle nostre famiglie. E' una novità per molte coppie. Sono poche le famiglie nelle quali si sente come i coniugi si comunicano la vita in modo amoroso e costante prendendo le decisioni quotidiane con una sintonia di fondo. Spesso regnano il bisticcio o il silenzio o modelli collaudati di difesa o rigidi separazioni di compiti in coppie di vecchia data. Perciò i fidanzati sono invitati a imparare a verbalizzare le loro vite gradualmente in modo da far conoscere all'altro chi sta realmente amando con un atteggiamento di pazienza e di grande umiltà interiore. Nessuno dei due può già sapere come si deve svolgere il dialogo in coppia. E' storicamente impossibile.

Nella misura in cui mi posso raccontare al mio partner senza sentirmi giudicata/o mi sentirò voluta/o come sono dalla persona che amo. Per poter creare questa premessa indispensabile per un fiducioso potersi comunicare le proprie vite ci vuole una decisione esplicita di tutte e due alla quale ci si può ricordare l'uno l'altro quando uno dei due si dimentica d'essere prima di tutto casa per i pensieri, per i sentimenti, per i desideri, per i ricordi, per le azioni quotidiane, per le paure, per i dolori e le sofferenze, per le passioni, per il corpo, ecc. dell'altro. Il progetto "dialogo" ha il diritto d'essere il fondamento operativo indiscusso della vita e della costruzione della casa comune della coppia.

Per potersi creare una mentalità dialogante conviene rendersi conto della potenza della parola che realmente mi comunica la vita della persona amata e attraverso la quale io posso comunicare realmente la mia vita alla persona amata. L'amore verso la parola, la stima e l'ammirazione della parola, la cura e l'educazione della parola sia di quella del partner sia quella mia sono perciò atteggiamenti fondamentali che i fidanzati possono aiutarsi a imparare gradualmente.

Molto preziosa è la giocosa rappresentazione del dialogo nella quale uno si mette al posto dell'altro e racconto la situazione dal punto di vista dell'altro in prima persona. Per esempio: Descrivo in prima persona alla mia fidanzata come si sveglia la mattina. Che cosa sente, cosa pensa, cosa vuole, cosa dice ecc. Lo stesso fa la fidanzata con me. Dopo la rappresentazione reciproca ci si comunica in quali espressioni uno si è "ritrovato" (!), in quali no e che cosa mancava. Questo metodo si può applicare a qualsiasi aspetto della vita di coppia. In questo modo si costruisce l'abitabilità reciproca nel mentre rivelo come sono veramente!!! (Due piccioni con una fava!!) Perciò si attua la costruzione della comunione della coppia proprio attraverso la manifestazione della mia diversità che esce dalla bocca e dal cuore della persona amata quando rappresenta i diversi aspetti della mia vita. In questo modo si forma la relazione della coppia in sintonia con il suo punto di partenza: la percezione gioiosa dell'altro in me in quanto diverso da me. Quanto più sento la mia vita nelle parole della persona amata e collaboro alla costruzione della mia vita nella sua memoria, nella sua immaginazione tanto più cresce la mia consapevolezza gioiosa d'essere veramente compresa nell'altro come sono veramente. Portiamo sempre solo una somiglianza della persona amata in noi che è sempre degno di ulteriori aggiornamenti. Posso garantire sia l'efficacia sia il divertimento che offre questa rappresentazione amorosa dell'inabitarsi reciproco.

Anche per la risoluzione di conflitti questo metodo porta frutti preziosi perché permette di spostare l'attenzione dal voler aver ragione e dall'elencare i motivi perché ho ragione su che cosa l'altro veramente pensava, sentiva, voleva e diceva durante la lite in quanto mi immagino dentro la persona amata e mi trovo

costretto di rirappresentare il suo stato d'animo durante la lite a prescindere dal mio.

La contemplazione e il linguaggio del corpo

Accanto alle parole il fidanzamento conosce un altro modo di comunicazione: il linguaggio corporeo della tenerezza e dell'eroticità. Prima di avvicinarmi a questo linguaggio affascinante e ricchissimo vorrei fermarmi sulla contemplazione del corpo della persona amata. L'amore non mi chiama solo di far abitare tutta la vita interiore della persona amata in me ma anche la sua precisa configurazione corporea. La persona amata è anche fisicamente la mia casa. Posso ogni tanto soffermarmi e contemplare interiormente con quale intensità porto dentro di me il viso, i visi, la forma del corpo, delle mani, delle gambe, ecc. del mio partner. Ogni giorno aggiunge nuovi aspetti che hanno il diritto d'essere integrato. Anche a questo riguardo ci sono delle rappresentazioni che aiutano la consapevolizzazione gioiosa del corpo amato. I due si seggono uno di fronte all'altro. Uno chiude gli occhi e l'altro ha il compito di dipingere il viso della persona amata. Prima solo con gli occhi dai capelli fino al collo, poi con le dita senza toccare il viso e poi a modo di carezze. Il tutto in silenzio dandosi il tempo a sentire bene come uno percepisce l'altro. Dopo aver cambiato i ruoli ci si può comunicare i sentimenti e i pensieri che sono sorti nei propri cuori nella contemplazione reciproca. Contemplazioni simili si possono compiere nei confronti nelle mani, nei piedi ecc.

Sul significato rivelatore del linguaggio corporeo delle carezze e dei baci torneremo in un capitolo più in là.

Baci e abbracci come nuova esperienza di Dio in me e nel/la fidanzato/a

Concludo con un cenno alla concezione specificamente cristiana del fidanzamento. Sempre nell'ottica della mediazione la coppia dovrebbe chiedersi come il loro amore illumina e concretizza il mistero cristiano nel quale tutti e due sono immersi. Come si può sperimentare meglio l'essere battezzato grazie alla vita in coppia? Dico adesso alcune cose che purtroppo sono poco pensate e praticate, ma che ritengo indispensabili, per una vera vita cristiana in coppia. Che il mio fidanzato è battezzato significa che tutta la sua anima e tutto il suo corpo è abitato dallo Spirito Santo. I miei baci, le mie carezze, perciò non hanno solo come oggetto il corpo, le azioni e l'anima della persona amata ma anche Dio amabilissimo che l'abita.

Prendere coscienza di questa verità ineffabile mi farà gustare la persona dell'altro/a e Dio in lui/lei in un modo del tutto nuovo e liberatorio. Il bacio e l'abbraccio della fidanzata o del fidanzato si trasformeranno in una nuova esperienza di Dio. Mi scoprirò in profonda sintonia con Dio, perché anche lui bacia e abbraccia la stessa persona che per me è la più cara, e anzi lo scoprirò garante dell'amabilità del/la mio/a fidanzato/a! Questa consapevolezza cristiana della persona amata mi aiuterà tantissimo a cogliere la bellezza e la profondità del rapporto e soprattutto il primato assoluto dell'amore che mi è garantito dalla presenza amorosa di Dio nell'altro e in me stesso. Inoltre sono a contatto quasi diretto con colui che ha creato la persona amata e che gradualmente me la sta donando e rivelando. Si potrà scoprire e sperimentare che anche Dio si può baciare!

Prima di tutto qui si tratta di una consapevolezza personale da acquisire, in un secondo momento può diventare oggetto di colloquio e in un terzo momento l'uno può aiutare l'altro a rendersi più consapevole della presenza di Dio nella propria persona, nel proprio corpo con parole e gesti d'amore. In questo modo i fidanzati possono aiutarsi a svelarsi a vicenda la loro vera dignità e preziosità umana e cristiana sino al punto di farne un'esperienza duratura.

Simili considerazioni si potrebbero fare sull'eucaristia, sulla cresima e la confessione in rapporto ai fidanzati. Mancando qui il tempo per poterlo illustrare vi torneremo negli incontri che si occupano della coppia e dei sacramenti.

Dio ha creato il fidanzamento per permettere agli innamorati di farsi plasmare dall'amore la mente, il cuore e la vita quotidiana. Vivere il fidanzamento in comunione con lui è congiungere il fidanzamento alla sua origine e poterne sperare frutti in abbondanza che potrebbero anche durare una vita intera.

Un'ultima caratteristica fondamentale del fidanzamento: Esiste sempre la libertà di lasciarsi!

Per la riflessione:

Come mi/ci ricordo/i amo il nostro fidanzamento? E' ancora oggi fonte di rinnovamento per il nostro matrimonio?

Come avviene la mediazione tra ciò che è la mia vita e la vita della coppia?

Ci prendiamo il tempo per capirci nel dialogo? Ci educiamo a cogliere e ad approfondire il significato dei gesti e delle parole di tenerezza come consapevole costruzione della nostra relazione d'amore?

Il sacramento del matrimonio:
rappresentare l'amore
tra Cristo e la Chiesa?

“IO, N., ACCOLGO TE, N., COME MIO/A SPOSO/A,
CON LA GRAZIA DI CRISTO
PROMETTO DI ESSERTI FEDELE SEMPRE,
NELLA GIOIA E NEL DOLORE,
NELLA SALUTE E NELLA MALATIA,
E DI AMARTI E ONORARTI
TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA.”

Ogni testo ha diversi livelli di significati. L'arte di interpretazione consiste nel cogliere questi significati singolarmente, nel loro insieme sinfonico e in relazione a chi vi è coinvolto. Il testo che abbiamo appena letto è un potente insieme di tantissimi significati di cui solo alcuni si possono verbalizzare in questo capitolo. Per accennare alla ricchezza straripante di queste parole basta considerare che uno di questi significati è ogni famiglia cristiana che ne nasce e che sperimenta le implicazioni di queste parole che l'hanno fondata.

L'intento di questo capitolo è svelare l'abitabilità di queste parole attraverso l'interpretazione di alcuni dei suoi significati. Con “abitabilità” si intende che queste parole mi diventino casa, dove trovo luce, calore, riposo, motivazione per il mio essere persona, cristiano, fidanzata/o, sposa/o, genitore, nonna/o, donna o uomo consacrati.

Sono parole che riguardano ogni persona perché Cristo vorrebbe che stessero all'origine di ogni concepimento di un essere umano. Sono le parole che rendono le persone umane idonee e capaci a collaborare con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo a creare nuove persone. Per questo motivo contengono tanta luce su come la Trinità sapiente e gioiosa pensa e desidera l'origine di ogni persona umana. In questa luce dell'origine sarà anche possibile cogliere meglio il significato attuale della mia persona.

Parole di compimento

Per chi è realmente innamorato queste parole, le parole del consenso matrimoniale, sono l'esplicitazione fedele di quanto prova per la persona che ama. Innamoramento e fidanzamento per loro natura vorrebbero sbocciare nella realtà che queste parole esprimono.

“Prometto” è una parola potentissima. Quando prometto mi riferisco a una mia azione che voglio realizzare nel futuro. “Ti prometto che vengo a trovarti martedì prossimo.” “Ti prometto di pulire la cucina stasera.” Con questa espressione faccio capire a me stesso e a chi lo dico che mi considero in grado di compiere un'azione in un futuro prossimo anche se non so ancora bene come sarà il mio futuro. Una tale affermazione si basa sull'esperienza che mi posso prefiggere di compiere delle azioni che poi sono effettivamente riuscito a realizzare. E' un fatto che avviene ogni giorno tante volte. Senza questa capacità nessuno potrebbe realizzare la propria vita in modo intelligente e libero secondo la propria indole e vocazione.

Il consenso matrimoniale si basa su questa capacità umana di poter progettare e realizzare la propria vita attraverso azioni promesse prima che avvengano. Anzi la promessa nuziale è la massima espressione di questa capacità. La parola “prometto” comunica con una espressione tremenda e

straordinaria alla fine della frase che fa nascere la vita sponsale: “tutti i giorni della mia vita”. La mia promessa riguarda azioni mie future che si dovranno realizzare ogni giorno della mia vita per tutta la mia vita a partire dal momento che pronuncio queste parole.

Di quali azioni si tratta? Il testo del consenso matrimoniale ci svela la natura delle azioni promesse. Sono proprio quelle azioni che l’innamoramento mi ha svelato come le più preziose della mia vita e che il fidanzamento mi ha fatto sperimentare come la modalità migliore per la mia esistenza.

“D’esserti fedele”. L’essere fedele ha una triplice modalità d’attuazione come abbiamo visto nel capitolo precedente: fedeltà alla persona amata, fedeltà a me stesso e fedeltà all’amore che ci illumina e ci unisce. Tutti i tre aspetti implicano la fedeltà a Dio. Più sotto vediamo il perché e il come. Essere fedele perciò non è in primo luogo un’azione negativa tipo “Ti prometto di non tradirti.” Che è senz’altro implicito in questa promessa, ma principalmente esprime la costanza della mia adesione all’essere della persona amata e al mio essere nella luce dell’amore reciproco. Questa luce dell’amore è fondamentale per poter desiderare questa fedeltà e perciò per poter realizzare questa fedeltà.

In questo senso prometto fedeltà attenta, creativa e quotidiana all’amabilità dell’essere della persona amata in tutte le sue manifestazioni. E’ quanto mi ha rivelato l’innamoramento: l’attualità dell’amabilità dell’essere dettagliato e integrale della persona che amo. Nell’amore reciproco sperimentato nel fidanzamento è emerso quanto centrale sia l’altrettanta fedeltà all’attualità quotidiana del mio essere in tutti i suoi dettagli e nella sua globalità che mi testimonia e mi rivela la persona che mi ama e che sto sposando. In questa luce ho il diritto e il dovere di dire a me stesso: ti sarò fedele costi quanto costerà. E’ bene imparare questa adesione incondizionata alla propria persona. E’ molto liberante. Conviene ripetersi spesso a se stesso: “ Non ti preoccupare. Sto con te. Non ti mollo per nessun motivo.” Il matrimonio, l’essere genitori offrirà occasioni in cui uno se seguisse solo la sensazione del momento mollerebbe tutto. Se ha imparato ad essersi fedele, a se stesso, alle proprie parole e azioni in sintonia con il suo essere, potrà resistere nelle difficoltà e crescere in fedeltà a se stesso, al coniuge, all’amore.

“Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”

La fedeltà d’amore è il continuo desiderio di far crescere in me la somiglianza della persona amata. L’innamoramento mi ha fatto scoprire la gioia di portare la persona amata dentro di me, nella mia memoria, nella mia fantasia, nella mia mente e nei miei sentimenti. Il fidanzamento mi ha permesso di rendermi conto che io stesso posso educarmi a portare la persona amata in un modo crescente in me. Ora le parole della promessa sponsale realizzano che tutta la persona amata viene donata a me come altrettanto la mia persona viene donata tutta intera alla persona amata. La persona intera vuol dire secondo il testo che lei è “mia” quando gioisce, quando soffre, quando è in ottima salute e quando è malata e nello stesso momento che io sono “sua” quando gioisco, quando soffro, quando sto bene e quando sono ammalato.

La realizzazione di questa verità nuziale richiede che ognuno dei coniugi decida consapevolmente di comunicare i propri stati di animo al proprio coniuge e il desiderio di ricevere in dono gli stati dell’animo del coniuge attraverso le sue parole, i suoi sguardi, i suoi gesti e i suoi silenzi. Bisognerà imparare che questa

comunicazione reciproca avvenga in fedeltà all'amore reciproca e con costanza. E' facile assolutizzare il dolore o la malattia e dimenticare che appartiene a tutte e due. Conviene darsi il tempo per poter rendersi consapevole che la mia paura di fronte a un intervento, il mio dispiacere per un maltrattamento al posto di lavoro o i miei attacchi di panico dopo un incubo notturno appartengono al mio coniuge quanto a me.

"E ti amarti"

Questo sacramento avviene solo se scelgo liberamente questa persona come mio/a sposo/a. Il "processicolo" purtroppo molto sottostimato è la modalità mirabile che la Chiesa offre agli sposi per poter essere certi che si scelgono liberamente per amore. Solo se scelgono solo ed interamente la persona amata senza nascondere degli impedimenti o secondi fini che possono mettere a rischio la realizzazione dell'unione Cristo celebra le nozze. L'eventuale dichiarazione di nullità del matrimonio si basa su questa premessa indispensabile. Se uno dei due coniugi riesce a mostrare con testimoni che uno dei due coniuge al momento del matrimonio non ha scelto liberamente l'altro coniuge la Sacra Ruota deve dichiarare il matrimonio mai avvenuto.

Essendo perciò l'amore sia come esperienza personale (innamoramento e fidanzamento) sia come condizione indispensabile della possibilità della celebrazione del matrimonio l'unica premessa e l'essenza del matrimonio si deve considerare il matrimonio come l'istituzione "amore" per eccellenza. Tutto in esso è amore, cioè gioioso e faticoso abitarsi reciproco, volersi reciproco, festeggiarsi reciproco, sopportarsi reciproco.

"E ti onorarti"

E' pero un amore speciale: è un amore regale, nobile. Quando due si amano veramente sperimentano la persona amata come un dono immenso non meritato e nasce il profondo desiderio di onorarla sentendosi profondamente onorato di poter stare in comunione con proprio questa persona. Così intenso è l'amore per l'altro che il solo pensiero o la visione del viso della persona amata è in grado di commuovere profondamente. Queste lacrime onorano e manifestano la preziosità della persona amata, la bellezza interiore della persona che l'ama e la finezza e profondità dello stesso amore. Il consenso matrimoniale dichiara questa modalità di onorarsi reciprocamente quotidiano stile di vita. Il marito, la moglie sono degni dell'applauso reciproco ogni mattina e ogni sera. L'innamoramento offre spontaneamente questa sensazione stupenda agli amanti, il matrimonio richiede un'autoeducazione consapevole per portare in sé tutti gli aspetti della vita del coniuge con onore, attenzione e ammirazione.

"Io NOME accolgo te NOME come mia/o sposa/o con la grazia di Cristo"

Fin qui ci siamo occupati del senso letterale e pratico delle parole del consenso alla luce dell'amore. Ora ammiriamo la stessa promessa sponsale alla luce della prima frase e dell'espressione "con la grazia di Cristo" che svela significati nuovi e ancora più profondi.

"Accogliere come sposo come sposa" una persona è possibile? L'esperienza sponsale per eccellenza, l'unione sessuale, genera nelle due persone coinvolte la

percezione di un'appartenenza reciproca incondizionata piacevolissima che spesso trova la sua corrispondente espressione verbale nelle potentissime parole: "Io sono tuo/a, tutto/a e per sempre." Forte sono il desiderio e la gioia di poter dire e sentire queste parole e di realizzarle. Sorge però la domanda: io ho il potere di donarmi interamente e per sempre a un'altra persona e ho io il diritto di ricevere in dono interamente e per sempre una persona? Per la maggior parte delle persone questa domanda è superflua perché percepiscono se stesse totalmente autonome e capaci di gestire la loro vita in tutto secondo le proprie percezioni soggettive: "Se me la sento la faccio."

La concezione cristiana della persona onora l'essere di ogni persona come dono che attualmente esce dalle mani di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E' la felicissima Trinità che trovandosi nel più intimo di ogni persona e in tutta la persona comunica attualmente ed amorevolmente alla stessa persona il suo essere umano. L'ombelico al centro del nostro corpo ci manifesta e ci ricorda che anche a livello naturale siamo profondamente dono, doni donatici dai nostri genitori che ci rivelano così a forma di somiglianza la nostra verità più profonda: siamo doni a noi stessi da parte di Dio, da parte del Cristo.

Per questo motivo, non essendo io il creatore della mia vita, del mio essere il mio essere è più grande delle mie capacità, mi trascende e non ne posso disporre come mi piace ma solo in sintonia con la sua stessa natura di dono. Tutto questo genera profonda stima e rispetto per il proprio essere riconoscendo la mia vita prima nelle mani di Dio e poi nelle mie. Quando si tratta di donarmi interamente a un'altra persona avrò bisogno delle mani di Dio per poter attuare questo desiderio fino in fondo sia per potermi donare interamente sia per poter ricevere interamente la persona amata in dono.

E' proprio quanto succede nel momento in cui pronuncio le parole del consenso matrimoniale. Le parole "con la grazia di Cristo", cioè "con la vita, la agire la gioia di Cristo", evidenziano questo mistero. Sposandomi nelle e con le parole del consenso matrimoniale è prima di tutto Cristo, il Dio incarnato, che mi dona alla mia sposa e che mi dona la mia sposa. Solo lui può donarmi interamente e dettagliatamente dal concepimento fino alla mia risurrezione alla persona amata. La stessa cosa fa con la mia sposa, il mio sposo nei miei confronti: mi regala la persona amata dal suo concepimento fino alla sua risurrezione, tutto il corpo e tutta la sua anima, tutti i giorni della sua vita. Nel momento in cui gli sposi pronunciano sinceramente queste parole lui già realizza quanto significano. Da quel momento in poi lui considera la mia vita tutta donata al coniuge e la vita del coniuge tutta donata a me. Come prima della celebrazione della promessa sacramentale Gesù regalava ognuno di noi solo a se stessi ora dona ognuno di noi anche al coniuge. La persona sposata riceve da Cristo due persone in dono: se stessa e il coniuge. Ecco come Cristo opera con il sacramento del matrimonio nelle profondità del nostro essere dove lui stesso ci comunica il nostro essere.

Gli sposi sono solo passivi in questa celebrazione? Al contrario: insieme a Cristo attuano l'azione più auto realizzante ed evangelica possibile. Donano tutta la propria vita alla persona amata e ricevono in dono una vita intera. Si tratta qui di una delle azioni che umanamente sono tra le più grandi e più sublimi. E' un'azione di altissimo amore e implica la realizzazione gioiosa, graduale e faticosa di tutte le capacità umane dall'intelligenza fino ai singoli sentimenti. La coltivazione della consapevolezza della preziosità di quest'azione "sposarsi" è di fondamentale importanza per gli sposi.

Rappresentare l'amore tra Cristo e la Chiesa

Intendo con “rappresentare” il rendere presente di una realtà attraverso una somiglianza di relazione o di azioni che a noi sono più familiari e attraverso i quali si coglie meglio la realtà rappresentata.

Le parole della promessa sponsale non solo descrivono il come della realizzazione gioiosa dell'amore nuziale, non solo attuano il dono reciproco felice e reale dei due in Cristo, celebrante principale del sacramento nozze, ma manifestano il mistero profondo della relazione che Dio ha con l'umanità e che ha realizzato nella relazione tra Cristo e la Chiesa.

Sin dalla sua alleanza con il popolo d'Israele Dio caratterizza la sua relazione con esso come una relazione nuziale. Per Dio Israele è la sua sposa e vuole che Israele lo considerasse e celebrasse come suo sposo. Di fatto quando Israele tradisce il suo patto con Dio lui l'accusa d'essere una prostituta che tradisce il suo marito. San Paolo applica la stessa realtà alla relazione tra Cristo e la Chiesa. Parlando del rapporto tra marito e moglie aggiunge “Questo mistero è grande lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa.”

Il consenso matrimoniale rappresenta perciò la modalità con la quale Gesù vive la sua relazione con la Chiesa, con ogni battezzato. Le mie gioie sono le sue gioie, i miei dolori sono i suoi dolori, la mia salute è la sua salute, la mia malattia è la sua malattia, lui mi ama e mi onora ogni giorno della mia vita. Tutto quanto gli sposi promettono l'uno all'altro Gesù lo sta già realizzando nei confronti di ogni persona umana. Nel battezzato cresimato dovrebbe ricevere una risposta sponsale corrispondente.

In questo senso gli sposi rappresentano il rapporto tra Cristo e l'umanità, tra Cristo e la Chiesa. Queste parole del consenso matrimoniale e il conseguente stile di vita svelano la condizione di fondo di tutta l'umanità e di ogni persona: essere amata in modo nuziale da Cristo. Allo stesso momento rivelano il mistero nuziale della Chiesa la quale non solo è amata in modo nuziale da Cristo ma riceve in dono la sua stessa vita che la rende capace di rispondere all'amore sponsale di Gesù. In questa luce rifulge la grandezza della Chiesa. Solo lei grazie al dono sponsale di Gesù ad essa nel battesimo, nella cresima, nell'eucaristia e nella sua Parola è in grado a cogliere e a rispondere all'amore sponsale con il quale Cristo ama tutta l'umanità.

Gli sposi cristiani rendono visibili, immaginabili e sperimentabili questi due grandi misteri fondanti dell'umanità e della Chiesa. Nel matrimonio scoprono che l'amabilità incondizionata e attualissima del loro essere integrale e quotidiano che rivela a loro il loro amore reciproco non è solo un sentire romantico ma rivelazione della condizione umana di fondo e della modalità con la quale Dio ama ogni uomo. I loro gesti d'amore rivelano l'uno all'altro quanto e come ognuno è amato da Cristo e fa diventare l'essere amato da Cristo esperienza sperimentabile per la mediazione del coniuge.

Sulla scia di Paolo i teologi della Chiesa hanno ancora approfondito il legame rivelante tra nozze e amore di Gesù affermando che nell'unione sessuale dei coniugi non solo viene rappresentata l'unione tra Cristo e la Chiesa ma la stessa unione della natura umana e divina nella persona di Gesù. Così intimo, così dolce, così indissolubile, così dignitoso e così amabile e santo come è l'unione della natura divina e umana nella persona di Gesù così viene considerata nella Chiesa l'unione intima tra lo sposo e la sposa.

Rappresentare la Trinità

Ma rivelazione già sin dall'inizio nel libro della Genesi ha caratterizzato il legame nuziale come immagine di Dio. Ora grazie a quanto Gesù ci ha fatto capire riguardo a Dio possiamo capire meglio in che senso la coppia sposata possa essere immagine di Dio. In Gesù Dio si svela Trinità infinita d'amore. In Dio ogni persona divina è interamente nell'altra persona divina per amore. Beata Trinità significa infinito e beato in abitarsi reciproco. Ogni persona divina abita l'altra persona divina per amore. Proprio questo reciproco abitarsi manifestano i coniugi nel modo più bello e più vero possibile.

Possiamo cogliere altrettanto l'origine del tipico manifestarsi dell'amore come lo possiamo costatare nell'innamoramento e nell'unione intima sessuale nella Beata Trinità: la gioiosa percezione dell'altro in me!!! Nella misura che i coniugi prendono coscienza di questa dignità immensa delle loro persone, delle loro relazioni e delle loro azioni godranno della loro condizione di vita e si prenderanno tempo di approfondire il reciproco abitarsi attraverso parole, gesti e azioni corrispondenti. E' da questa attenzione amorosa e sponsale che dipende la "visibilità" della Beata trinità nella famiglia, nella Chiesa e nella società.

Rappresentare la persona umana

Se la coppia è in grado di rappresentare il mistero della Beata Trinità, il mistero della Persona di Gesù e la sua unione con la Chiesa troveremo in essa anche l'energia e la luce di svelare il mistero della persona umana creata a immagine della Beata Trinità!

Di fatto l'abbiamo già accennato parlando della genetica nuziale. A livello genetico ogni persona umana esiste grazie all'inabitazione reciproca dei geni materni e paterni. Lo sponsale l'uno nell'altro per amore diventa a livello genetico il principio vitale perenne. Così troviamo grazie all'unione nuziale in ogni cellula umana un'immagine splendida della vita della beata Trinità, dell'essere una nell'altra per amore.

A livello consapevole significa questo in abitarsi per amore per la persona umana che la sua realizzazione dipende dal graduale abitarsi nei suoi pensieri, immaginazione, memoria, sentimenti, parole, gesti e azioni per amore. Quanto più completamente una persona dice se stessa a se stessa tanto più amarsi e realizzarsi gioiosamente proprio come avviene nella vita della coppia ... e nella beata Trinità.

Rappresentare la società umana

Trovandoci di fronte alla coppia alla rappresentazione del mistero della persona possiamo trovare in essa anche quanto caratterizza la società. Lo faremo in un capitolo a parte in modo più dettagliato.

Rappresentare la ricchezza amabile del cosmo

L'antichità, il medioevo e il rinascimento sono familiari con la consapevolezza che ogni persona umana sia un microcosmo. Le scienze moderne hanno confermato questa intuizione antica. Ognuno di noi porta in sé tutti i livelli

dell'essere, dagli atomi fino alla vita dello spirito. Amare il marito, amare la moglie significa perciò amare tutto il cosmo in miniatura. Il mio coniuge mi rappresenta, mi dona, mi affida, mi fa conoscere tutto il cosmo presente nella sua persona. Una tale consapevolezza cosmica del dono nuziale ha delle implicazioni grandi per il rapporto personale con tutto il creato amato nel mio coniuge. Se sono amabili gli atomi che compongono il mio coniuge sono amabili anche gli atomi che compongono una pietra, un fiore, l'aria o una tigre. La coerenza sponsale, la vera fedeltà sponsale è chiamata ad aprirsi a questa fedeltà cosmica in relazione alla sposa, allo sposo e a questa fedeltà nuziale in relazione al cosmo.

Qualche coppia consiglia un'azione quotidiana nuziale molto bella: ripetersi ogni sera prima di addormentarsi la promessa nuziale!!

Per la riflessione

*Posso sviluppare una mia personale interpretazione del consenso matrimoniale?
Come spiegherei le singole parti al/la mio/a fidanzato/a, coniuge a un'amico/a?*

Che cosa intendo con fedeltà coniugale? Quale è la mia definizione di amore? In che modo onoro una persona?

Come mi sembrano le diverse modalità di rappresentazione che attua la relazione coniugale?

Progetto sponsale e familiare
come dono reciproco quotidiano

Azioni nuziali-personalizzanti

Le parole del consenso matrimoniale sono una promessa. Letteralmente si tratta di tutte le azioni che i due sposi compiono da quel momento in poi. Si dichiarano reciprocamente di volersi regalare ogni giorno le loro azioni personali come azioni che esprimono e realizzano il dono reciproco delle loro persone. Il che implica una trasformazione profonda delle azioni di ognuno dei due: da azioni individuali diventano azioni nuziali-personalizzanti.

Che cosa sono azioni nuziali-personalizzanti? Azioni nuziali-personalizzanti sono azioni "abitabili" a due che favoriscono il diventare "persona" di ognuno dei due coniugi e contemporaneamente l'approfondimento della comunione coniugale. Le abbiamo già incontrate nel periodo del fidanzamento. Si tratta di azioni, parole, pensieri, voleri, desideri, gioie, tristezze, paure, che comunicano al coniuge la percezione di esservi incluso e di sentirsi maggiormente realizzato per questa inclusione nuziale. La percezione dell'esservi escluso sta alla radice di tutti (!!!) conflitti matrimoniali. Con "azioni" intendo azioni realizzate con tutte le membra e i sensi del corpo e il modo di pensare, volere, sentire, immaginare e ricordare del coniuge.

Questa graduale trasformazione delle azioni individuali in azioni nuziali-personalizzanti mi sembra l'anima e la luce di ogni progetto sponsale e familiare.

Come avviene questa trasformazione? Devo rinunciare al mio essere individuale, alle mie peculiarità personali? Devo sacrificarmi interamente per

piacere solo all'altro per fare spazio solo alla sua vita in me? Penso che possa avvenire qualcosa che chiamerei la sorpresa della luce dell'amore. Si tratta della presa di coscienza dell'amabilità di tutte le mie azioni che sperimenta la persona che mi ama. Rivelandomele amabili attua una duplice luce: me le rende amabili anche a me, me le dona (!) e perciò mi posso meglio identificare con esse e riconoscere esse sia come manifestazione sia come realizzazione della mia persona (effetto personalizzante!) e allo stesso momento me le manifesta abitabili per la persona che le ama (effetto nuziale). E' infatti tipico dell'amore voler essere reso partecipe di ciò che ama.

Questa "presenza" della persona che mi ama a partire da essa in tutte le mie azioni corrisponde alla mia percezione di portare la persona amata in modo piacevole, desiderato e liberante in me. Il consenso matrimoniale caratterizza questo fenomeno mirabile dell'amore come "accoglienza" non più solo emotiva e sentimentale ma intelligente e voluta con la grazia di Cristo. Purtroppo in molte coppie questa presenza amabile e piacevole della persona amata in me, coniuge, rimane solo a livello sentimentale e non viene esteso a livello del pensare, volere, ricordare, immaginare, agire in modo consapevole. Siccome questa copresenza del coniuge, questo "Ti accolgo come sposo/a", in tutte le mie azioni non avviene spontaneamente spesso non avviene proprio. Lo sguardo offeso, la reazione stizzita, il rimprovero reclama comunque questa abitabilità continua e quotidiana delle azioni di tutti e due i coniugi. Perciò conviene scegliere personalmente e in coppia di aiutarsi reciprocamente ad allargare, ad approfondire e ad innalzare le proprie azioni individuali a azioni "abitabili" da tutte e due. L'ultima frase potrebbe essere presa come principio guida per la realizzazione del progetto nuziale-familiare di cui le parole del consenso matrimoniale sono il fondamento e l'inizio.

Attuazione quotidiana del consenso matrimoniale

La realizzazione del consenso matrimoniale ("esserti fedele, amarti, onorarti TUTTI I GIORNI come accoglienza reciproca del dono reciproco con la grazia di Cristo") è l'attuazione del progetto nuziale e familiare espressa, interpretata e iniziata nelle stesse parole della promessa nuziale. In quanto "promessa" è un progetto da realizzare in futuro, non in futuro lontano ma subito: "tutti i giorni".

Come può avvenire questo dono reciproco?

In molte coppie la gioia iniziale del manifestarsi quotidianamente l'amore reciproco e la comunicazione gioiosa della propria vita quotidiana al coniuge dopo qualche anno si affievoliscono. Posso però anche testimoniare la vita di coppie nelle quali l'intensità delle manifestazioni d'amore e della condivisione reciproca di vita aumenta. Sono comunque non la maggioranza delle coppie sposate come vi possono facilmente attestare i vostri amici e parenti.

Da che cosa è causato questo abbassamento della qualità di vita d'amore nella coppia? I motivi storici che segnano il cambiamento di comportamento possono essere vari: la nascita e l'educazione dei figli, il lavoro, la scoperta di difetti inaspettati nel coniuge o in se stesso, il computer, la TV, gli hobby, gli amici, i soldi, le famiglie d'origine, ecc.. Tutte le coppie con difficoltà relazionali convergono sul fatto che questi cambiamenti elencati o altri hanno fatto sì che le

manifestazioni d'affetto e il desiderio di comunicarsi la vita sono diminuite e spesso anche sparite quasi del tutto.

La mancanza di queste espressioni esterne d'amore ha però la sua origine lì dove per primo ho sperimentato l'innamoramento: dentro di me. Come la luce dell'innamoramento mi porta dentro la persona amata e gioisco e godo della sua immagine in me così nel matrimonio posso far sbiadire l'immagine della persona amata in me o semplicemente perché do più importanza a altri aspetti della mia vita o perché do così tanto peso ai suoi difetti che pian piano della sua immagine amabile non rimane più niente in me. Devo aprire un'attività e lavoro dalla mattina alla sera, sabato lavoro pure e domenica sono stanco morto. Per moglie o marito non c'è più spazio. Oppure lei è incinta non riesce a dormire lui dorme tranquillo e russa rilassato. Vorrebbe svegliarlo per avere almeno qualche minuto di sollievo nella compagnia. Non lo fa per non essergli di peso ma sotto sotto le rode questa non-condivisione della sua sofferenza e l'immagine del marito comincia a deteriorare di giorno in giorno senza che lei lo volesse e lui sene possa accorgere.

Prevenire è meglio che guarire. Decidere insieme consapevolmente l'importanza delle espressioni d'amore a parole e a gesti e momenti precisi d'incontro durante la settimana fanno sì che la relazione d'amore rimane al centro della percezione gioiosa reciproca. I figli, il lavoro, i genitori, gli amici, gli hobby ecc. hanno tutti un loro posto nell'agenda settimanale. Al marito o alla moglie spetta il posto d'onore nella mia agendina settimanale. Una mattinata, un pomeriggio o una serata si può prendere una babysitter, un parente o una persona amica ai quali si può affidare i figli per poter stare da soli, per prendere insieme un caffè, andare a pranzo o a cena, per fare una chiacchierata, per fare con calma l'amore, per essere presente solo l'uno per l'altro. Ogni settimana nuziale ha il diritto a almeno un appuntamento d'amore con il proprio coniuge.

Tutto questo è realizzabile se i due coniugi hanno capito che la loro promessa nuziale richiede una realizzazione settimanale e quotidiana. Donarsi reciprocamente significa decidere insieme come ci si dona ogni giorno e ogni settimana concretamente. Non si tratta di un freddo "timing" aziendale ma di un consapevole donarsi le ore anche quelle che non si trascorrono insieme. La progettazione della settimana nuziale fa amare i coniugi in anticipo gli eventi che vivranno insieme e li permette di impostare la settimana in modo tale che nessuno dei due debba avere l'impressione di essere trascurato, non compreso o non amato dall'altro. "Amare e onorare" ogni giorno il coniuge è solo possibile se si decide per ogni settimana e per ogni giorno quando e dove ci si incontra.

In questo modo si costruiscono in anticipo azioni ed eventi abitabili per tutti e due i coniugi. L'appuntamento d'amore settimanale in cui si riceve in dono in modo più consapevole gli eventi della settimana passata e in cui ci si dona gli eventi della settimana nuova dovrà diventare il perno intorno a cui si sviluppa la vita nuziale e familiare. In quel momento scelto da tutte e due si può dirsi meglio quanto e come si ama l'altro nelle sue azioni, nelle sue parole e nel suo essere e discutere gli aspetti che ognuno vorrebbe migliorare. Coppie che posseggono la loro vita matrimoniale in questo modo irradiano particolare gioia e amore e sono in grado di sperimentare la felicità coniugale in modo duraturo.

Gesù regala ogni giorno

La progettazione nuziale settimanale come donazione reciproca corrisponde in modo particolare a quanto Gesù risorto compie nei confronti dei due coniugi: Li regala uno all'altro 24 su 24. Interpretare e progettare insieme lo spazio e il tempo da donarsi reciprocamente ogni giorno e ogni settimana è espressione concreta della consapevolezza della preziosità e dell'attualità con le quali Cristo mi dona la mia vita e la vita del mio coniuge. Farci solo vivere dagli eventi quotidiani o programmarli con una fredda mentalità aziendale significa non aver colto con quale amore, con quale gioia e con quale attenzione Cristo mi affida le ore della mia giornata e della giornata del coniuge. In questo contesto ha forte importanza il ringraziamento reciproco per il giorno che effettivamente si donano l'uno all'altro settimana dopo settimana. La fantasia amorosa può inventarsi tanti modi d'affetto per far sentire alla persona amata la mia gioia e riconoscenza per il dono della sua vita che dalla promessa sponsale in poi effettivamente realizza. In questa riconoscenza è da includere il grazie a Cristo per il dono della persona donatami da lui 24 ore su 24 in una corrispondente preghiera personale e di coppia.

La realizzazione delle rappresentazioni nuziali

Questo modo attento alle parole e ai gesti d'affetti, alla progettazione amorosa e al ricordo riconoscente per la vita realizzata insieme rende presente a modo di immagine come Dio si relaziona a se stesso, conosce se stesso e ama se stesso. La coppia che agisce così diventa manifestazione dell'agire tipico della Trinità che tutto fa in comunione di persone con infinita riconoscenza l'una per altra con gioia indicibile per il dono reciproco nell'amore. La coppia nuziale confermata in questo stile manifesta così la modalità di vita di cui tutto il cosmo è l'Origine e di ogni persona umana il Creatore.

Di conseguenza rende percepibile come Dio si relaziona all'umanità in Cristo e come Cristo vive con la sua Chiesa.

Rappresentare la persona umana, la società, l'amabilità del cosmo

Per la riflessione:

Posso fare degli esempi per "azioni nuziali-personalizzanti"?

Come progetto la mia/nostra giornata/settimana?

Quale ruolo attribuisco all'educazione della manifestazione costante di parole e gesti d'affetto?

Dialogo nuziale

Non esistono due persone uguali nella storia umana. Siamo tutti diversi. La diversità nel nostro essere umano comune a tutti caratterizza le nostre persone. A questa diversità nell'essere corrisponde un modo proprio di percepire, di pensare, di interpretare, di desiderare, di immaginare, di sentire, di gioire, di ricordare, di valutare, di progettare e perciò anche di comunicare. Se questo vale già tra tutti gli essere umani, vale ancora di più tra donna e uomo. La donna è interamente donna come l'uomo è interamente uomo, vale a dire a tutti i livelli del suo essere. Il che implica che una donna non ha la percezione tipica della vita di un uomo e viceversa.

L'attrazione del diverso

Nell'innamoramento prima e nelle nozze poi avviene qualcosa di molto particolare: un uomo e una donna percepiscono proprio il loro essere così diversi talmente attraente da voler stare insieme tutti i giorni per una vita intera. E' la diversità specifica femminile e maschile che stanno all'origine della comunione umana più intima. L'abitarsi reciproco come l'abbiamo visto nei capitoli precedenti si fonda in quanto uomo e donna proprio sulla diversità delle due persone.

A livello fisico questa diversità viene percepita in modo molto piacevole. Anzi proprio ciò che nell'altro è diverso fisicamente da me mi attrae di più. Voglio persino che l'altro si vesta diverso da me, che voglia cose diverse me. L'uomo desidera che la moglie metta il rossetto pur non volendolo mai mettere lui stesso. La moglie sceglie con amore il dopo barba per il suo marito pur non desiderandolo in nessun modo per stessa.

A questo livello la diversità è davvero celebrata è fonte profondo d'amore e di comunione. La diversità reciproca è meno evidente e meno voluto a altri livelli della persona. Tra queste diversità una spicca in modo particolare: la diversità

nell'esprimere l'amore e nel voler essere amato. E' uno dei problemi centrali della coppia.

Si tratta proprio di voler imparare tutte le modalità d'espressione d'amore del mio coniuge e le modalità con le quali vuole o si sente amato. E' parte integrante dell'interpretazione e della progettazione della relazione nuziale si trova il suo fondamento e la sua realizzazione proprio nell'amore. I personali linguaggi e bisogni d'amore sono di fondamentale importanza per la riuscita felice del matrimonio altrimenti si rischia di non capirsi sull'essenziale.

Riconosciuta la centralità delle espressioni e delle percezioni dei modi di amare ci vogliono momenti per manifestarsi consapevolmente ed esplicitamente come si vuole amare l'altro e come si vuole essere amato dall'altro. Questa azione è personalissima di ogni coppia e conferisce nella misura in cui è conosciuta da entrambi alla coppia la sua specificità personale.

La diversità di linguaggio è sconfinata. Accenno a qualcuno e ricordo la premessa nuziale che i due coniugi si sono donata nelle loro promesse sponsali reciproci: tutte le azioni quotidiane sono azioni d'amore l'uno per l'altro. Spontaneamente non vengono così percepiti da ciascuno dei due. Per questo motivo oltre a conoscere i linguaggi reciproci sarà necessario educarsi reciprocamente a riconoscere in sempre più azioni quotidiane il mio amore per il mio coniuge e il suo amore per me.

Parole d'amore, momenti speciali, doni, gesti di servizio, contatto fisico

Per la riflessione:

Posso elencare elementi di diversità nel mio partner che mi attirano?

Quali sono i miei linguaggi d'amore preferiti?

Conosco le modalità principali d'espressione d'amore della persona amata? So come il mio coniuge/fidanzata/o vuole essere amato (azioni, gesti, parole)?

Come ci educiamo a riconoscere le azioni quotidiane come azioni d'amore reciproche?

Unità organica tra vita intima e vita quotidiana:
sapienza erotica cristiana

Contestualizzazione del piacere erotico

La rappresentazione della vita erotica nei mass media, nel cinema e in internet è caratterizzata in modo crescente da un distacco sempre più forte tra piacere erotico e vita della persona. Si separa nettamente tra ciò che una persona vive ed è e l'atto sessuale. Sempre più si favorisce l'isolamento del piacere erotico quasi a modo di ostensione prescindendo sia da una eventuale relazione d'amore sia dal vissuto delle persone coinvolte. Spesso l'unione intima serve anche come primo approccio e come semplice sfogo sessuale.

Il nostro contesto è l'esatto contrario. Cercheremo di interpretare il fenomeno erotico all'interno del mistero della persona, del matrimonio e della relazione che Cristo ha con la vita intima della coppia. Il tema è centrale per la

comprensione del tenore di fondo della presentazione delle nozze come felicità coniugale e familiare. La percezione erotica di fatto è essenzialmente un piacere e se integrato nell'amore una gioia, anzi la gioia nuziale per eccellenza che caratterizza sia la massima espressione dell'amore coniugale sia l'inizio della vita di un figlio. Il piacere erotico diventa perciò un particolare evidenziatore dei motivi che rendono nozze e famiglia felicità umana e cristiana. Il piacere erotico è l'esperienza più intensa della famiglia come felicità nella misura in cui si coglie la realizzazione e la celebrazione dei suoi valori nella stessa vita intima.

Propongo perciò un approccio sapienziale alla vita erotica. "Sapienziale" significa vedere una realtà alla luce della sua origine, nella sua tipica natura e nelle sue implicazioni per quanto è possibile. Nella misura in cui si riesce a cogliere questi aspetti si potrà cogliere il significato sinfonico, dei diversi livelli, dell'esperienza erotica è pensarla e viverla in modo sapienziale, vale a dire "sapere" gustarla come è veramente.

Principi per una sapienza erotica cristiana

Può esistere una sapienza erotica cristiana? Ne possiamo trovare un buon fondamento nelle parole del Concilio che descrivono il valore dell'unione intima dei coniugi:

"Anche molti nostri contemporanei annettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi.

Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità.

Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio.

È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce. Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio.

Ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi." (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes 49)

L'amore nuziale "abbraccia il bene di tutta la persona". Con questa espressione il Concilio descrive quanto abbiamo riconosciuto caratteristica tipica della luce dell'innamoramento: svela l'essere della persona amabile a tutti i livelli, in tutti i suoi dettagli e nella sua integralità. La luce dell'amore mi svela tutta la persona come valore e perciò vi aderisco, la desidero e ne gioisco, "l'abbraccio".

Questo abbraccio della persona amata avviene sia nel mio intimo sia esternamente, le persone che si amano desiderano abbracciarsi fisicamente intensamente e a lungo. Il contatto amoroso tra i due corpi provoca la percezione erotica, il piacere sessuale.

Come si può descrivere la percezione erotica?

Distinguo tra eroticità e erotismo. Intendo con “eroticità” la percezione erotica della persona amata che mi aiuta ad amare la sua persona con maggiore intensità, concretezza, integralità e gioia. Con “erotismo” caratterizzerei quell’azione che usa il corpo proprio o dell’altro per prodursi un piacere erotico senza relazione con la vita delle persone coinvolte. Il concilio chiama questa modalità di comportamento erotico “pura attrattiva erotica, egoisticamente coltivata” (GS 49).

Cerco di illustrare in che senso intendo l’eroticità umana, nuziale e cristiana. Normalmente si identifica la percezione erotica con il piacere sessuale come l’innamoramento con una sconvolgente sensazione. Vale però per il sentire erotico quanto abbiamo visto per l’esperienza dell’innamoramento. Non è primariamente un modo di sentire ma un modo di vedere. In quanto mi appare una donna o un uomo sessualmente attraente ne provo l’attrazione. Gli ormoni sessuali migliorano la percezione della persona amata, la percepisco più bella, più intensa, più attraente, più avvolgente, più abitabile. Questo miglioramento della percezione della bontà della persona amata non riguarda solo la percezione della sua presenza ma può avvenire anche nella sua assenza. Gli ormoni sessuali agiscono perciò sia sulla percezione attuale sia sulla memoria e la fantasia della persona amante.

Chi si sofferma un po’ su questo fenomeno potrà scoprire che mediante la propria intelligenza e la propria volontà si può educare la memoria e la fantasia in stato erotizzato a contemplare in modo particolarmente intenso tutti gli aspetti della vita amata: le caratteristiche del suo corpo, i suoi modi di fare, le sue azioni, le sue relazioni, gli eventi della sua vita. Siamo qui di fronte al significato profondo dell’eroticità che mi vuole manifestare tutta la persona amata a tutti i suoi livelli piacevolmente attraente, talmente tanto da volermi unire a essa a tutti questi livelli che sto amando. Gli ormoni che presiedono al piacere erotico potenziano perciò sia la mia capacità percettiva sia la mia capacità di adesione alla persona amata. Nella misura in cui colgo queste due caratteristiche dell’esperienza erotica posso personalizzare i miei ormoni sessuali usandoli per educarmi a una sempre più ricca e bella immagine della persona amata in me. Una percezione erotica educata favorisce in modo straordinario la percezione piacevole e gioiosa della persona amata, realizzando così il significato della parola “eroticità” intesa come “il piacere specifico che appartiene all’amore-eros”.

Il luogo dell’esperienza erotica

La percezione erotica è legato profondamente alla nostra corporeità. Viene causato da un certo modo di guardarsi, di accarezzarsi, di baciarsi, di abbracciarsi fino alla sua massima espressione l’unione sessuale. Possiamo notare diversi livelli di sensibilità erotica nelle singole parti del corpo. Le parti del corpo che maggiormente collaborano alla realizzazione dell’unione intima sono caratterizzate dalla capacità di far nascere particolarmente intense percezioni erotiche. Queste parti si chiamano con un nome molto bello “erogene”, che generano l’amore.

Quando, però, due persone si amano intensamente scoprono che tutto il corpo persino i capelli sono capaci di percepire il tipico piacere dell’amore erotico con tantissimi modalità di sensazioni e di sentimenti. Potremmo dire che

nell'intimità amorosa tutto il corpo dei due coniugi diventa gioia e piacere intensi, realizzanti e liberanti. Il corpo umano amato è predisposto a trasformarsi in evento estatico di gioia e di esultanza. Il corpo si svela perciò luogo per eccellenza dell'esperienza erotica, della gioia erotica.

Il corpo erotizzato: la persona-gioia

Intendendo la persona come unità di anima e corpo, “uno in anima e corpo” (Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, 48), il corpo in gioia è la persona in gioia.

Di che cosa mi invita il piacere erotico a gioire? Della vita della persona, della persona che sto amando e della persona che scopro amata da chi amo nell'intimità. L'esperienza erotica nuziale mi svela la “gioibilità” di tutta la persona amata e della mia stessa persona. Di fatto il contatto erotico è “bidirezionale”. Provo piacere nell'accarezzare il viso della persona amata e la persona amata prova piacere nell'essere accarezzata. Avviene perciò una duplice rivelazione fondamentale per la vita coniugale e personale: il mio essere (viso) è capace di farmi percepire gioia nel mentre riceve gesti di tenerezza. Il mio essere perciò è “gioibile” capace di farmi gioire e degno di farmi gioire. E nello stesso momento chi realizza la carezza del viso sperimenta il proprio agire come piacevole, capace di farlo gioire. In questo modo fa esperienza della “gioibilità” delle sue azioni. Le sue azioni d'amore sono capaci di farlo gioire e sono degni di gioia.

Avviene qui qualcosa che purtroppo sfugge alla maggior parte dei coniugi ma che è la rivelazione sperimentale di una verità profonda della persona umana: che il mio essere e le mie azioni sono degni di gioia e capace di generare gioia e piacere in me. Di nuovo avviene la manifestazione di questa verità in modo nuziale, cioè uno manifesta all'altro la gioibilità del suo essere e del suo agire mentre ci si dona reciprocamente e mentre il piacere è in atto.

In questo senso il coniuge che mi accarezza il viso mi rivela il mio viso come motivo di profonda gioia, me lo fa sentire a me come esperienza piacevole e mi invita a riconciliarmi con esso e a pensarlo come fonte di gioia per il coniuge e per me. Il fatto che il coniuge mi fa sperimentare il mio viso piacevole fisicamente è come una prova dell'affidabilità del mio viso che sperimento capace e degno di suscitarmi piacere sotto il tocco amoroso della persona amata. In questa luce il coniuge mi dona il mio viso offrendomi l'esperienza di una nuova relazione con il mio viso.

Quanto espresso in relazione all'essere motivo di piacere e di gioia del viso vale in modo analogo per l'azione dell'accarezzare il viso. Il piacere dell'accarezzare il viso amato mi svela l'azione di tenerezza come capace di provocarmi piacere. E' perciò di nuovo il coniuge accarezzato a manifestarmi la bellezza del mio gesto d'amore. E' il viso del coniuge che mi svela il mio gesto d'amore come amabile e desiderabile e perciò mi riconcilia con il mio agire, lo vedo in una nuova luce.

Siccome però nel nostro corpo è presente tutta la nostra persona quanto appena espresso è applicabile a tutti i livelli dell'essere e a tutte le azioni della persona.

La vita amata in luce erotica

Quanto segue è simile a una svolta copernicana in relazione al ruolo della vita erotica nuziale. Normalmente si vive l'intimità coniugale appunto solo nell'intimità coniugale. I gesti tipici rimangono rinchiusi nel talamo. La vita intima non cambia la percezione della vita mia, della famiglia, di Cristo, della società, del lavoro, delle istituzioni ecc. E' un fatto strettamente intimo, appunto. Quanto propongo è una riinterpretazione di tutta la vita umana e cristiana alla luce dell'esperienza erotica cristiana.

“Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio.” (Gaudium et spes 49) L'amore intimo nuziale “unisce insieme valori umani e divini”, che come “libero e mutuo dono” si “esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi” e come se non bastasse “diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio!”

Caliamo queste parole mirabili nella concretezza della percezione erotica nuziale. Mentre bacio le mani del coniuge io celebro tutto quanto la mano significa: la sua forma fisica, la sua consistenza biologica, la persona amata in essa (l'anima di chi ama è tutta in tutte le sue parti!!!), tutte le azioni che compie attraverso di essa. Baciando la mano del coniuge gli manifesto tutti i livelli della sua amabilità e gioiibilità e allo stesso momento esprimo il mio abitarla. Io amo le tue azioni così tanto che le abito mentalmente, con l'affetto, con l'immaginazione, con la memoria che mi sono intima gioia e casa. Di nuovo siamo di fronte all'affascinante fenomeno delle azioni nuziali-personalizzanti nella sua espressione più intensa: Il bacio della mano diventa espressione e approfondimento della comunione tra i due e allo stesso momento ridono alla persona amata se stessa con tutte le azioni che compie attraverso le mani celebrate dall'amore del coniuge. In questo senso il dono attuato attraverso il bacio che spira la mia persona sulle mani amate i sentimenti e i gesti di tenerezza pervadano tutte le azioni della persona amata e gliele svelano amabili e degne di gioia.

Per poter attuare una tale interpretazione della vita intima ci vuole tempo. Bisognerebbe educarsi perciò a un preludio dell'unione abbastanza esteso che corrisponde più alla sensibilità femminile che a quella maschile. Centrale in questo aspetto sarà di nuovo il dialogo coniugale per armonizzare le aspettative e educarsi nel modo di pensare, di desiderare, di percepire e di attuare la vita intima. Quanto meglio è preparata la celebrazione del coito, dell'unione sessuale, tanto più viene vissuta in profondità. Di grande importanza sarà in questo contesto il dirsi la bellezza e l'amabilità di quanto si sperimenta. La benedizione reciproca dei propri corpi e delle vite che attraverso di essi si sperimentano contribuisce in modo forte alla realizzazione. Le parole nell'intimità hanno un potere del tutto particolare, posseggono la persona che si dona a me, le possono essere casa ma anche luogo di distruzione. Di nuovo conviene aiutarsi reciprocamente a dirsi l'uno all'altro la amabilità reciproca. Si può imparare a celebrare la bellezza e l'amabilità della persona amata nella sua concretezza fisica sia con i gesti sia con le parole di tenerezza. Si i coniugi si esprimono bene nel preludio la loro abitabilità reciproca potranno abbandonarsi con più gioia e fiducia al corporeo abitarci reciproca. L'unione fisica esprimerà così l'abitarci reciproca che è già in atto a livello della memoria, del pensiero, dell'affetto, delle parole e dei gesti.

A questa sinfonia del reciproco abitarsi è fondamentale aggiungere i gesti, le parole e le azioni d'amore nel quotidiano. Se bacio e canto la bellezza dei piedi della mia moglie e mi distraigo mentre mi racconta dove è andata stamattina mi rivelo ipocrita nel mio gesto d'amore e faccio capire che in realtà non abito, non "bacio" le sue azioni! Se non coltivo il desiderio di baciare il marito quando varco la porta di casa non sarò molto convincente quando poi la sera lo bacio tutto intero nel talamo. La profondità dei gesti intimi fonda così uno stile di vita che rende sperimentabile l'attualità dell'amabilità del mio essere, delle mie azioni e delle mie relazioni nel quotidiano proprio come la luce dell'innamoramento l'aveva annunciato e come il fidanzamento l'ha approfondito.

Gioia erotica come partecipazione alla gioia del Risorto

L'esperienza erotica viene arricchita in modo straordinario dalla persona di Gesù risorto. E' lui che ha creato la modalità erotica come espressione e compimento tra i coniugi e riconosce in essa la gioiosa rappresentazione della modalità di vita che lui conosce in seno alla Beata Trinità: Uno nell'Altro per Amore con gioia infinita. In questa rappresentazione della vita intima del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sta senz'altro la dignità più alta dell'unione sessuale. E' per questa grandezza di significato che solo Dio steso nella persona di Gesù può conferire ai due sposi il diritto e il potere di attuare questa magnifica imitazione del reciproco abitarsi delle Persone divine. Il piacere erotico si rivela in questa luce immagine della gioia divina del donarsi e abitarsi reciproco e in certo modo partecipazione a questa gioia infinita trinitaria.

E' perciò sempre lo stesso Cristo a donare i coniugi uno all'altro nell'intimità, motivo di nuova grande gioia: ricevo in dono tutto il corpo, tutta la persona, tutta la vita del mio coniuge dalle mani onnipotenti e amantissime di Cristo in persona. Non credo che ci possa essere una motivazione più potente e convincente per accogliere e celebrare il dono ricevuto. Allo stesso momento posso collaborare allo slancio con il quale il Risorto mi affida al coniuge certo che lui è il primo garante della mia amabilità e dell'interezza del mio dono.

Così i due coniugi si rappresentano l'amore di Gesù di come lui celebra nel suo corpo glorioso il corpo di ciascuno dei due.

Infine i coniugi sono chiamati a festeggiare la stessa presenza di Dio nelle loro persone immerse nella vita trinitaria aiutandosi reciprocamente a prendere coscienza della loro condizione battesimale degna di intensa gioia e riconoscenza.

Il piacere erotico come gioia fondante per ogni essere umano

Il piacere erotico è legato all'inizio dell'esistenza di ogni persona umana. Veniamo concepiti mentre i nostri genitori gioiscono l'uno dell'altro in modo erotico, mentre il Cristo ci crea nell'intimo del seno materno con il seme paterno. Questa gioia iniziale ci viene quasi stampato in ogni cellula con la felice congiunzione dei geni genitoriali nell'abbraccio nuziale del nostro Dna. Siamo segnati, programmati, strutturati, permeati per sempre da quell'azione che genera il piacere erotico.

Per la riflessione:

Come percepisco la mia vita erotica? Che interpretazione ne do? Che ruolo ha nella mia vita?

Come ne parlo con il mio coniuge o il mio fidanzato?

Secondo me come vede la Chiesa e Dio la mia vita sessuale e erotica?

Il conflitto come esperienza di conoscenza reciproca e di perdono

Azioni e parole "in ospitali", che non ospitano il coniuge

Non sempre i coniugi si trovano in questa sintonia reciproca di cui la gioia intima è frutto e rivelazione. Non di raro non si ritrovano nelle parole e nelle azioni dell'altro o vorrebbero trovare parole e azioni del coniuge dove abitarvi ma il coniuge non le fa esistere.

Così vengono meno alla loro promessa nuziale e a quanto implicherebbero a livello della parola e dell'azione il loro amore che così rimane nascosto e inespresso. Ne nascono liti e conflitti.

Tentiamo a vedere questo aspetto molto doloroso della vita coniugale e familiare alla luce di Gesù risorto e del suo modo di trattare le nostre azioni "cattive" (da *captivus* prigioniero), spersonalizzandoci ci rendono prigionieri di sensazioni e pensieri estranei alla vita e all'amore.

Confessione come liberazione trasfigurante del mio passato

In questo contesto conviene avvicinarsi al sacramento della riconciliazione all'interno della vita cristiana della coppia. Come influisce la confessione sulla qualità della vita della coppia? Potrà avere un'influenza nella misura in cui i singoli coniugi colgono il significato della confessione e lo vivono prima a livello personale.

Nel sacramento della confessione Cristo glorioso celebra attraverso la persona del ministro la liberazione dai peccati nella persona che concelebra a questo mistero con la confessione dei propri peccati e l'antecedente e conseguente pentimento. Come avviene questa festa della liberazione dai miei peccati? La confessione ci conduce nel cuore del mistero della redenzione che Gesù ha operato in croce e nella risurrezione e che come abbiamo visto nel capitolo precedente è significato dalla coppia cristiana! In croce di fatto Gesù prende su di sé le azioni cattive di ogni persona umana che si è affacciata su questo pianeta, dalla prima all'ultima. Con questo gesto ineffabile d'amore rende visibile ed efficace per ogni essere umano ciò che Dio compie per ogni peccatore. Dio da sempre ed ovunque per la sua condizione trascendente immanente, che è puro Amore, assume su di sé il peccato di ogni persona umana per liberarlo. Talmente Dio si identifica con ogni persona umana che costantemente lo vuole liberare dal male che compie assumendosi lui stesso l'azione cattiva. E' il massimo dell'amore! Gesù ha reso questa sua verità pubblica ed efficace per ogni essere umano a patto che si creda in questo agire mirabile di Gesù in croce e nella sua risurrezione facendosi immergere nella sua vita (battesimo!).

Ma l'essere immerso nella vita trinitaria e l'implicita liberazione dai peccati non garantisce la libertà dal peccato dopo il battesimo. Chi tradisce Dio, se

stesso, la Chiesa, l'umanità e tutto il creato con le sue azioni malvagie può godere di nuovo del perdono nella celebrazione della confessione.

In questa celebrazione Gesù risorto attua un'operazione chirurgica, che solo lui è in grado di realizzare, in quanto Signore della mia vita. Aggiorna la mia vita passata a quanto lui stesso ha già compiuto in croce: mi espropria delle mie azioni cattive una per una. Uscendo dalla celebrazione della riconciliazione, la mia vita passata fino a questo momento è totalmente liberata da qualsiasi azione che potrebbe stonare con la pienezza della vita cristiana. Così la mia vita è interamente gradita a Dio. Nessuno può aver da ridire sulla mia vita dopo un intervento glorioso di questo tipo, neanche io stesso. Ecco che sorge la necessità di aggiornare il mio modo di ricordare il passato a come Cristo lo vede ora: libero da ogni azione cattiva, perciò può piacere anche a me. Se, però, non decido dopo ogni confessione questo cambiamento di consapevolezza del mio passato, rischio di immaginarmi una vita alle spalle che non c'entra niente col modo in cui Dio la sta amando e considerando.

Celebrazione della riconciliazione nella coppia

Giocando l'azione cattiva all'interno del dinamismo della coppia un ruolo molto grande, si può intravedere come questa concezione del sacramento della confessione potrà giovare molto alla riconciliazione nuziale. Prima di tutto la regolare celebrazione della confessione mi rende familiare il dinamismo della riconciliazione: imparo ad accusarmi, a verbalizzare con dispiacere ciò che ho fatto di male mettendomi dalla parte di Cristo e del mio essere contro le cattive azioni che ho commesso contro Dio e contro me stesso. Apprendo a percepire il dolore che attraverso di esse ho causato a Gesù. Diventerò pratico nel distinguere tra la preziosità del mio essere e le azioni non buone degne d'essere odiate (non il mio essere e le mie capacità!). Entrerò nella dinamica del pentimento, vale a dire mi verrà spontaneo voler offrire alla persona offesa un bene più grande del male che le ho procurato.

Ognuno di questi atti o atteggiamenti è fondamentale per poter riallacciare il rapporto con il coniuge ferito o offeso. Sarebbe naturalmente ottimo che la coppia decidesse insieme un progetto di riconciliazione ispirato al modo con il quale si svolge il sacramento della riconciliazione e a partire da come normalmente si affrontano i conflitti. Prepararsi insieme alla soluzione di un conflitto è il modo migliore per poterlo risolvere senza musì o silenzi prolungati, perciò infantili.

La coppia può educarsi alla celebrazione del perdono reciproco. Potrebbe sviluppare persino una modalità personale della celebrazione della riconciliazione che parte dalla riconciliazione sacramentale personale e che si compie con un rito personalizzato nella coppia. Questo "rito" potrebbe includere un chiarimento verbale con delle modalità specifiche che prediligono il voler capire l'altro e dargli la sicurezza d'essere stato capito e non il voler avere ragione. E ci vorrebbe anche la richiesta esplicita del perdono da parte del colpevole e l'accettazione esplicita da parte del coniuge offeso o trascurato.

Inoltre bisognerebbe escogitare una riparazione adeguata che manifesta che l'amore dopo la ferita è cresciuto a causa della rinnovata consapevolezza della preziosità della persona ferita. Il culmine della riconciliazione si può celebrare nell'intimità, dove si potrebbe arrivare anche a quella meraviglia cristiana nuziale che è la seguente: "Nozze" vuol dire che tutto del coniuge mi è donato da parte di

Cristo e da parte dello stesso coniuge. “Tutto” implica anche i suoi peccati, anche quelli compiuti contro di me!

Se mi ha offeso con la bocca, il bacio può rappresentare che io mi assumo consapevolmente le parole che sono uscite dalla bocca del coniuge e che mi hanno ferito. Le faccio mie imitando Cristo, che le ha fatte sue in croce e me le dona insieme al coniuge nel sacramento nuziale. Così vivo fino in fondo il dono incondizionato che è il mio coniuge per me. Questo dono incondizionato implica anche i suoi peccati nei miei confronti, i quali mi appartengono in forza del dono sacramentale di tutta la sua vita, dono attualizzato da Gesù glorioso. Allo stesso tempo attuo il mio essere immagine di Cristo per il mio coniuge, dicendogli: “Mi assumo con la grazia di Cristo le parole cattive che hai rivolto contro di me e, baciando proprio la bocca per la quale sono uscite, le accolgo in me,” faccio sperimentare in modo sensibile (parole e bacio!) al mio coniuge come Cristo lo sta redimendo.

Il matrimonio diventa così sempre di più attuazione ed esperienza della nostra redenzione in Gesù, dell’unione tra Cristo e la sua Chiesa. Ricordando quanto visto nel capitolo precedente si può intuire come la celebrazione dell’eucaristia e della riconciliazione possono contribuire a realizzare sempre di più quanto il matrimonio cristiano significa: l’amore abissale tra Cristo e la Chiesa che diventerà la casa nella quale i coniugi possono sviluppare in modo straordinario tutti gli aspetti dell’amore umano e divino.

Per la riflessione:

Come trattiamo all’interno della coppia i difetti e i peccati del coniuge? Abbiamo una certa ritualità per il perdono e la riconciliazione?

In che cosa potrebbe consistere?

Quali sono le mie esperienze con la confessione? Posso parlarne con il coniuge?

Leggendo insieme questo capitolo quali aspetti della celebrazione della riconciliazione si possono inserire nella vita della coppia?

Il matrimonio e la famiglia nel diritto
18 marzo 2009

La pienezza dei figli

Figli emarginati

Una caratteristica particolare dell'Italia è la sua bassa natalità. Gli italiani e le italiane preferiscono generare e concepire il meno possibile: 1 figlio e qualche percentuale a coppia è la media. Si tratta di un suicidio sociale, vale a dire la riduzione graduale della popolazione. E per rimanere in quest'ottica egoista della vita: chi ci pagherà la pensione?

Se non vogliamo fare una cosa non la facciamo perché non ci attira, perché non l'amiamo e non ne gioiamo. Non volere generare significa non volere nuova vita umana, non volere nuove persone umane. La bassa natalità è perciò una rivelazione su come l'Italia si relaziona alla vita, al valore persona umana: la vita umana, la persona umana non è amata al punto da non essere il primo desiderio dei coniugi.

In questo si rivela la relazione che io coniuge ho con la mia vita: nella misura in cui amo la mia vita, la sua realizzazioneavrò il desiderio di dare origine a nuove vite. Dalla frequentazione di famiglie numerose posso testimoniare che non è prima di tutto un problema economico ma una questione di scala di valore, vale a dire se la persona sta al primo posto o meno.

Questa mentalità antivita genera una società dove il figlio, il bambino diventa un emarginato. In senso letterale è costretto a vivere con i suoi genitori solo ai margini della giornata cioè la mattina e la sera. E molti genitori temono il sabato e la domenica perché non sanno come sopportare i loro figli per due giorni interi di seguito. Manca in molte famiglie la consapevolezza e l'esperienza dell'educazione dei figli come realizzazione gioiosa degli stessi coniugi. Ciò che chiedono i figli dai genitori è vita nella sua forma più concreta e pura che per gli stessi genitori persi in un mondo virtuale di prestigio, di carriera e di svago infantile è diventato un linguaggio incomprensibile.

Figli come felicità sponsale

Guardando il matrimonio alla luce della felicità come frutto e segno della realizzazione della persona abbiamo incontrato valori molto alti che grazie alle relazioni e alle azioni coniugali si realizzano e, se vissute in modo consapevole, rendono profondamente felici! Una di queste azioni prettamente sponsali che approfondiscono la comunione sponsale e la realizzazione personale nel modo più potente, è la generazione e il concepimento di un figlio.

Quanto abbiamo visto in relazione alle azioni e alle parole nuziali che sono in grado di farvi abitare i due sposi personalizzando le loro vite vale in un modo sorprendente per l'azione generare-concepire. Il concepimento e la generazione si iscrivono nella celebrazione del coito che è l'azione che più fa abitare l'uno nell'altro, è l'azione più abitabile per i coniugi, e anche la più personalizzante se vissuta come comunione delle due vite intere. Ogni celebrazione del coito per sua natura intrinseca può diventare talmente abitabile, talmente personalizzante da dare inizio alla vita di una nuova persona attraverso l'evento del concepimento.

In quanto l'atto del generare e concepire coincide con l'unione sessuale dei coniugi il piacere erotico corrispondente viene arricchito di un nuovo significato: la gioia immensa dell'unione dice ora non solo la grandezza dei valori umani e divini dei due coniugi ma il valore nuovo del figlio che viene concepito. E di nuovo l'intensità della gioia, del piacere che manifesta la preziosità dell'azione e della stessa persona che grazie a questa azione inizia ad esistere. Ma il piacere erotico corrispondente non si fa solo interprete e rivelatore della particolare grandezza

dell'agire umano e della persona che ne nasce ma "sensibilizza" anche per il valore divino che nel concepimento si realizza.

Il concepimento-generazione è nella visione cattolica della persona l'inizio dell'esistenza umana nel seno materno e viene considerato, venerato e celebrato come opera eccellente di tre persone: della madre, del padre e di Dio in persona. Mentre si uniscono il seme paterno e l'ovulo materno Dio crea l'anima, il principio vitale immateriale della persona, con ineffabile amore e infinita gioia. Anzi è proprio lui che con la creazione dell'anima rende possibile, dà forma alla vita della nuova creatura. Si tratta dell'azione che Dio, la beata Trinità, ama in modo del tutto particolare: creare persone umane nell'intimità coniugale, insieme ai suoi amati sposi. Quanto è preziosa quest'azione per Lui è facilmente deducibile dal valore che attribuisce alla persona umana: muore d'amore per lei. Perciò diventa un evento trinitario straordinario creare una persona umana, per la quale come dice Caterina da Siena Dio è pazzo d'amore.

Questo agire personale nel concepimento qualifica immensamente sia il piacere erotico che si svela eco della gioia divina del creare la persona umana sia la stessa unione sessuale dei coniugi che si scoprono collaboratori diretti di Cristo glorioso non solo nel dono reciproco delle loro persone ma anche nella creazione del loro figlio. Convien allora integrare la dignità del poter collaborare con Gesù creatore nella creazione dei propri figli nella consapevolezza del piacere erotico dell'unione intima e ricordarsi di questo piacere immenso ogni volta quando si guardano i figli anche a 50 anni!

La bellezza e la dignità dell'azione creare-concepire-generare per il figlio non è solo un evento passato, al contrario a livello genetico lo costituisce, lo forma, lo plasma in ogni cellula: l'unione nuziale dei 23 geni materni e dei 23 geni paterni forma di fatto il DNA di ogni nucleo cellulare del suo organismo rivelandosi evento nuziale attuale per eccellenza. E' la rappresentazione perenne della nostra unione nuziale. Guardare il figlio è guardare l'indicibile fecondità della nostra comunione sponsale. E' davvero NOSTRO figlio, memoria vivente della gioia erotica del nostro unirci sponsale. Dire, pensare "mio" figlio è geneticamente e storicamente erroneo.

La fedeltà gioiosa ai figli

Se la persona del figlio non viene considerato come evento personalizzante e realizzante dei singoli coniugi e della coppia come tale la vita della famiglia difficilmente potrà sviluppare le sue enormi potenzialità di vita, di amore e di felicità. Il piacere immenso della generazione del figlio è promessa e preannuncio delle gioie che il figlio potenzialmente può offrire ai suoi genitori se i coniugi estendono a lui quanto implicitamente gli hanno promesso nella loro promessa nuziale: d'essergli fedele in modo incondizionato e di amarlo e di onorarlo tutti i giorni della loro vita secondo le modalità che favoriscono la realizzazione del figlio. Questa promessa di fedeltà al coniuge implica la fedeltà a quanto ognuno dei due porta in sé in potenza, cioè anche i figli, fedeltà a come saranno: sani, malati, alti, bassi, magri, grassi, belli, brutti, intelligenti a livello intellettuale o a livello pratico, obbedienti o pesti, ecc.. e a quanto esprime l'articolo 147 del Codice civile in modo grandioso: *"Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli."*

Ma la promessa di fedeltà in rapporto ai figli implica anche la fedeltà alle loro fasi di crescita a iniziare dalla gravidanza fino al loro essere adulti. In questo contesto la famiglia intesa come amore trasformato in istituzione richiede una reinterpretazione dei ruoli genitoriali alla luce dell'amore che costituisce sia la coppia in principio (innamoramento) sia il figlio in principio (unione intima).

Abbiamo visto che l'amore rende percepibile e sperimentabile l'amabilità dell'essere dettagliato e integrale della persona amata che implica un duplice effetto: che io comincio a portare in me in modo sempre più crescente la persona amata e che voglio che lei sia lei, che si possa realizzare secondo la sua indole, vale a dire voglio, desidero, festeggio il suo essere con tanto quanto implica. Dalla reciprocità di questo amore risulta che le azioni e le parole delle persone che si amano diventano obbligatoriamente abitabili per le due persone o fonti di grande dolore se non realizzate come "case reciproche" nelle quali non si ri-trovano. In quanto mi ritrovo in esse mi personalizzano, vale a dire contribuiscono alla mia realizzazione-felicità personale.

I ruoli dei coniugi attraverso i quali si realizza l'istituzione amore sono la concretizzazione quotidiana di questi effetti d'amore. I ruoli nuziali sono caratterizzati da certe azioni d'amore che si dovrebbero ripetere ogni giorno che va dal pulire i denti fino al bacio della buona notte. Queste azioni dovrebbero avere una caratteristica comune: l'abitabilità per e la personalizzazione dei due coniugi. Questa impresa nuziale non è facile perché presuppone una graduale interpretazione e progettazione nuziale della propria persona e delle azioni quotidiane che la realizzano. Se le azioni che considero realizzante per la mia persona non coincidono con il mio ruolo coniugale, cioè se il coniuge non si ritrova in esse la situazione si complica, nasce il conflitto e bisogna cercare come le azioni personali possono diventare azioni nuziale come da promessa!

Un modello nuziale pedagogico

Quanto vale per i ruoli coniugali vale in modo eminente per i ruoli genitoriali che ne sono la naturale conseguenza e perciò la loro realizzazione si basa sullo stesso dinamismo d'amore secondo modalità ed intensità diverse.

Assumersi il ruolo genitoriale significa in primo luogo prendere coscienza che in relazione ai propri figli sono prima di tutto appunto "genitore" persona generante e lo sono in quanto coniuge!!! Come ho generato il figlio insieme al coniuge così lui ha il diritto d'essere educato dalla coppia! Questo pensare, volere e sentire l'educazione del figlio implica il volersi prendere tempo per parlare del proprio figlio, di far diventare la vita del figlio un tema prediletto del dialogo sponsale ma non come il problema da risolvere ma come l'evento sponsale da amare, da scoprire, da interpretare, da ricordare e da celebrare nell'intimità coniugale in tutte le manifestazioni della sua persona. L'autenticità di questo aspetto del dialogo coniugale si coglie nel fatto che cresce la riconoscenza verso il dono del figlio e l'ammirazione, la stima reciproca per l'essere genitore. Sapere che il mio coniuge mi stima come madre o come padre ha un effetto molto positivo sul rapporto coniugale e favorisce il volersi identificare con il proprio ruolo genitoriale e le azioni corrispondenti come azioni che mi personalizzano e mi gratificano. Non esistono pubblicità televisive che rendono attraenti gli atti quotidiani dell'educazione come cambiare il pannolino, insistere sulle regole quotidiane, l'importanza dell'orario, del comportamento a tavola, del vestirsi, delle storie da raccontare, ecc. Le difficoltà dell'educazione sono normalmente tali che i

coniugi hanno tantissimo bisogno d'essere lodati, ammirati, incoraggiati, consigliati, corretti dal proprio coniuge. Il dialogo nuziale-genitoriale potrebbe tendere a rendere le idee e le azioni pedagogiche dei due coniugi abitabili per tutte e due in modo che tutte e due si possano realizzare felicemente nella relazione con i propri figli vissuta come un'esperienza prima di tutto sponsale e perciò genitoriale. Ma anche il modello pedagogico nuziale è un modello rivoluzionario di educazione di cui l'umanità ha poca esperienza e perciò ci vuole molta tenacia, amore e pazienza per poter trovare questa sintonia sponsale in relazione ai figli. Loro ne sono i primi beneficiari.

Il potere generante delle parole e azioni genitoriali

Se già tra i coniugi il potere delle parole, sguardi, mimiche, gesti e azioni di un coniuge in relazione all'altro è grande sia in modo costruttivo sia in modo distruttivo in rapporto ai figli questo potere aumenta a dismisura. I figli dipendono letteralmente dalle azioni, parole, gesti, mimiche, sguardi, orecchi e perciò pensieri, desideri, sentimenti, immaginazione e memoria dei propri genitori. Le relazioni genitoriali che ne nascono sono nel senso più stretto e più impressionante casa di vita o di morte, personalizzante o spersonalizzante per i figli. I coniugi si possono liberare dalla relazione coniugale con grande sofferenza e ritrovarsi in un modo nuovo i figli per tutta la loro vita sono segnati dall'esperienza fondante della relazione che i loro genitori hanno realizzato nei loro confronti. Le relazioni genitoriali sono fondanti per la persona umana dalla gravidanza in poi.

Perciò ogni genitore è chiamato a prendere coscienza del fatto che una volta generato o concepito un figlio tutti i suoi pensieri, gioie, tristezze, desideri, paure, odi, ansie, immaginazioni, ricordi, sguardi, mimiche, gesti, parole ed azioni influiscono sul figlio in modo generante o degenerante. Ecco la grandezza del ruolo genitoriale, materno o paterno, che entra in atto con l'azione del concepimento: tutta la mia persona a tutti i suoi livelli si trasforma in fonte, in interpretazione, in realizzazione di vita per il figlio. Il figlio perciò inchioda, consacra il genitore a una realtà ben specifica: alla vita umana in sviluppo, alla pienezza della vita in tutte le sue manifestazioni dal pulire il sederino fino all'accompagnamento solenne del/la figlio/a all'altare o in Comune per la celebrazione del suo matrimonio. Il figlio costringe il genitore ad essere esperto della vita, ad essere interprete della vita, ad essere promotore della vita. E anche se il genitore non lo è o non lo vuole essere il figlio lo considererà tale almeno i primi dieci anni della sua vita.

La realizzazione della persona come genitore dipenderà perciò dalla assunzione, dall'identificazione gioiosa con questo ruolo che sprizza vita da tutte le parti. E' la stessa vita che si ama nel coniuge, è la stessa vita che il coniuge ama in me che ora si tratta di condurre fuori, di educare, e che insieme a Dio abbiamo messo nei figli e insieme al coniuge e Dio attende d'essere scoperta e promossa.

Per la riflessione:

Quale valore ha per me, per noi l'azione del concepire e generare?

Come mi immagino genitore? Quali aspetti dell'essere genitore mi attirano quali mi fanno difficoltà?

*Come intendo condividere con il proprio coniuge un progetto nuziale di educazione dei propri figli?
Come mi immagino una giornata tipo con i nostri figli?*

Il ritmo naturale dell'amore coniugale

Molte persone sostengono o credono che il matrimonio sia la tomba dell'amore. L'opinione affonda le sue radici in quell'esperienza matrimoniale che dopo qualche mese o anno non è più caratterizzata dal fascino originale o maturato di attrazione reciproca. Molti considerano la diminuzione degli ormoni, che hanno contribuito alla tipica sensazione dell'innamoramento, la responsabile di questo cambiamento.

Gli ormoni dell'innamoramento vanno veramente in vacanze dopo qualche anno di matrimonio? A parte che anche ormoni sono educabili come prova il famoso esperimento di Pawlow si può verificare che gli ormoni che illuminano gli occhi e favoriscono la percezione dell'amabilità attraente dell'altra persona agiscono in modo regolare nel matrimonio dopo tanti anni di convivenza coniugale. Sono questi ormoni che accompagnano il ciclo mensile della donna. Si potrebbe chiamare il fenomeno dell'innamoramento mensile che ogni donna naturalmente vive ed esprime in modo personale.

Molte donne vivono questo periodo particolare del mese con grande difficoltà sia fisica sia psichica e badano poco a come cambia la loro percezione del coniuge. Può essere questo un primo problema che impedisce la libera

esperienza del cambiamento ormonale come manifestazione dell'amabilità del coniuge.

Più problematici ancora sono sia la somministrazione abituale della pillola contraccettiva che scombussola l'ordine ritmico della produzione degli ormoni sessuali sia il molto diffuso disinteresse con la corrispondente ignoranza da parte di molti mariti riguardo a quanto avviene nella moglie durante il periodo delle mestruazioni e prima e dopo.

Qui siamo di nuovo a uno schema maschile di stampo patriarcale che il corpo della donna è affare della donna escluso le prestazioni sessuali alle quali è tenuto per debito coniugale. La nuova situazione della coppia, la centralità della relazione d'amore, il dono sacramentale del coniuge richiedono allo sposo di cambiare profondamente mentalità. La sposa mi è donata nella sua interezza femminile e perciò io ho il dolce e spesso difficile compito di conoscerla e di amarla in profondità a tutti i livelli come avviene fisicamente nella celebrazione del coito.

Una parte centrale, mensile (!) della vita della moglie consiste nell'esperienza del ciclo mensile. Il marito, perciò, è chiamato, ad accogliere, a interessarsi con delicatezza a ciò che avviene nell'intimo della moglie durante, prima e dopo il periodo delle mestruazioni con la consapevolezza che lei stessa insieme a Cristo gli hanno donato e affidato questa esperienza del mensile aprirsi alla vita. Per questo motivo il ciclo mensile della moglie è prima di tutto un'esperienza sponsale da vivere, da sentire, da interpretare in due! Il marito può predisporre la sua sposa a un racconto liberante di come lei sperimenta questa fase mensile della sua vita. Nella misura in cui porta la percezione della moglie al riguardo in se stesso si potrà vivere insieme quanto succede alla sposa. Lei si sentirà in modo diverso quanto vive normalmente in solitudine. Il marito non può volere venerare e accarezzare le parte intime della propria moglie se non si fa donare le emozioni, le paure, le sensazioni che implicano. L'autenticità del gesto richiede la rivelazione delle implicazioni della parte amata.

Coppie che sono entrate in questa sintonia coniugale e che vivono senza l'uso della pillola il proprio rapporto coniugale si sono accorte che intorno al periodo del ciclo la sposa cambia percezione di sé e del coniuge. Sia lei stessa si sente più attratta dal suo marito sia lei appare più attraente allo stesso marito. Riemergono gli effetti illuminanti e coinvolgenti degli ormoni dell'innamoramento. Se i due si rendono sensibili a quanto la predisposizione alla vita nell'organismo suscita la comunione coniugale ne può ricevere rinfrescanti approfondimenti. Il ciclo mensile potrebbe così diventare il ciclo nuziale dell'approfondimento mensile della relazione coniugale. Un tale sviluppo richiede molto dialogo e apertura da parte del marito. Si prospettano dimensioni di vita coniugale che fin ora le coppie non hanno ancora sperimentato. L'armonizzazione del ritmo mensile della vita che si manifesta con il ritmo d'amore della coppia può portare alla luce aspetti dell'intimità coniugale che rimangono chiusi a chi non si affida al ritmo naturale dell'amore coniugale.

La coppia come soggetto ecclesiale e sociale

Se nel corpo del coniuge è presente tutta la sua persona e tutta la sua vita, e se nella coppia ha origine la vita umana, tutta la vita sociale e ecclesiale, che esiste solo grazie alle persone umane, troverà nella coppia la sua origine e luci d'interpretazioni molto illuminanti.

Il soggetto sociale

Che cosa si può intendere con “soggetto sociale”? Soggetti sociali sono per esempio la Rai, un ospedale, un teatro, il parlamento, ecc. Sono sempre un insieme di persone che si organizzano in modo istituzionale per contribuire alla vita della collettività, della società secondo una certa interpretazione della vita umana con un progetto corrispondente che tenta di realizzare un aspetto limitato della vita sociale con l'intento di far durare e di migliorare una certa qualità di vita. Dal come dell'interpretazione e del progetto dipende il “come” questo soggetto sociale realizza il suo ruolo sociale.

L'ospedale si occupa per esempio dell'aspetto malattia nella vita di una persona e investe enorme quantità di denaro per la formazione di medici, infermieri e personale per la realizzazione di questo obiettivo sociale. La Rai, o Mediaset dovrebbero occuparsi della mediazione di informazione, di cultura, di intrattenimento ecc.. Il teatro rappresenta la vita in forma artistica mettendo davanti agli occhi dello spettatore in una luce particolare qualche aspetto particolarmente.

Ognuno di questi soggetti sociali influisce sulla qualità di vita delle singole persone e contribuisce a una certa interpretazione o percezione e conseguente realizzazione della vita. In che senso si può considerare la coppia come soggetto sociale?

In quanto origine naturale della persona umana la coppia si rivela il soggetto sociale più fondante di ogni società. Perciò viene considerato “cellula della società” oppure “istituzione delle istituzioni”. La coppia è la relazione madre di ogni soggetto sociale. La coppia dà vita a ogni istituzione sociale perché è la coppia che rende possibile la vita umana che è previa a ogni istituzione e che ogni

istituzione ha come oggetto. Il ruolo “cellula” della coppia in rapporto alla società evidenzia la sua funzione vivificante, strutturante, sviluppante e programmante per la stessa società. Come in ogni cellula risiede il codice genetico di tutto l’organismo così in ogni coppia risiede il codice genetico di tutta la società. In pratica significa questo che la società è chiamata a plasmare le sue relazioni e istituzioni secondo i valori, le relazioni e i dinamismi tipici della coppia. La vitalità ed autenticità di una civiltà dipende da questa coerenza con lo stile nuziale familiare della coppia. La nostra società fatica immensamente a istituzionalizzare le modalità specifiche mature delle relazioni nuziali-familiari.

La coppia soggetto deformante della società

A prima vista sembra che le relazioni nuziali-familiari non abbiano nessunissimo peso nell’impostazione delle relazioni sociali, economici, politici e culturali. Sembra che domini soprattutto l’economia che impone un certo tipo di politica e di vita sociale in modo tale che nazioni intere vengono iniziate grazie al maestro unico “Professor Televisore” a una perfetta mentalità economica-consumista per garantire la crescita annuale del PIL nazionale. Appare molto indovinata l’immagine del film *Matrix* in cui gli embrioni umane nutrono la tecnologia mondiale con il loro sangue. Così appare buona parte dei nostri contemporanei: collegato attraverso il cavo televisivo al servizio dell’economia mondiale, incapace di interpretare e di progettare la propria vita quotidiana.

Visto da più vicino, cioè analizzato il modo di percepirsi sia dei protagonisti sia dei consumatori di questo stile di vita si scopre l’istituzionalizzazione di soprattutto due fasi fondamentali della vita familiare: quella infantile e quella adolescenziale. Accenno solo a qualche caratteristica tipica: gli spot pubblicitari impongono 24 ore su 24 la soddisfazione di qualsiasi bisogno con un prodotto acquistabile dal mal di pancia fino alla felicità familiare più idilliaca. Siamo in perfetto regime infantile. Uno sguardo nel parlamento sulla qualità delle discussioni ci fa facilmente intuire che tra le discussioni nelle aule scolastiche e l’aula parlamentare corre poca differenza. In ambedue spazi si continuano identificare idee con persone e sensazioni con persone. Non si coglie il di più della percezione dell’essere della persona umana che contestualizza idee e sensazioni per rendere possibili un dialogo costruttivo. Siamo di fronte a un tipico fenomeno adolescenziale. Il giovane adolescenziale non è ancora in grado di distinguere la preziosità del suo essere dalle sue idee e sensazioni ma tende a identificarsi con le sue idee e sensazioni perché ancora inesperto dell’affidabilità e realizzabilità del suo essere fisico, psichico e spirituale. I giochi di poteri nelle istituzioni sono tutti espressione dell’immaturità delle persone coinvolte, vale a dire l’applicazione di un modello di rapporti familiari non maturati. La lista di relazioni sociali, politici, economici e culturali che si basano su assottigliamenti di relazioni nuziali immaturi si potrebbero continuare a lungo.

Quanto desidero affermare con questa interpretazione nuziale-familiare dei mali della nostra società è questo: la *coppia plasma comunque la società*. Il dirigente prepotente, il capoufficio scorbutico, il politico assetato di potere, l’impiegato corrotto, l’evasore fiscale reagisce sempre a qualche esperienza o non esperienza della famiglia d’origine in quanto non ha potuto sviluppare la consapevolezza della preziosità della sua persona sentendosi costretto di ricuperarla in modo artificiale e spersonalizzante. La qualità di ogni famiglia determina la coppia genitoriale, cioè la coppia nuziale.

La società perciò non può sfuggire dalle mani della coppia. Il vero cambiamento di una società inizia nella vita della coppia.

La coppia soggetto personalizzante della società

La coppia non solo dona alla società il suo fondamento indispensabile, la persona, ma ha anche il potere di offrirle le modalità di interpretazione e di progettazione delle sue istituzioni che le possono rendere abitabili e personalizzanti per le stesse persone.

In che modo? Ogni istituzione politica, sociale, economica o culturale si occupa di un aspetto della persona umana. Solo l'istituzione nozze-famiglia si occupa di tutta la persona nella sua totalità e nei suoi dettagli. Nella coppia infatti si celebrano tutti gli aspetti della vita umana nella sua corporeità concreta sia nell'intimità sia nella quotidianità coniugali. Questa manifestazione nuziale della preziosità ed abitabilità dei diversi aspetti della persona umana permette alla coppia di contestualizzare tutte le manifestazioni parziali della preziosità della persona umana come vengono realizzati dalle diverse istituzioni della nostra civiltà. Anzi si potrà scoprire un reciproco illuminarsi tra vita nuziale e vita della nostra civiltà.

La scienza evidenzia sempre meglio l'incredibile complessità e genialità del corpo umano dal livello atomico fino alle sofisticate sistemi nervosi. I coniugi sono invitati a integrare nel loro amarsi la consapevolezza scientifica della preziosità dei loro corpi che celebrano reciprocamente nell'intimità. Così qualificano meglio la loro vita intima e allo stesso momento personalizzano le acquisizioni scientifiche nel loro contesto originale, lì dove la persona umana viene celebrata nella sua interezza e dove prende la sua origine e trova la sua massima realizzazione. In questo senso la coppia integra in modo qualificante le nuove conoscenze scientifiche nella vita di coppia e allo stesso momento umanizza il mondo scientifico e potrà offrire a se stessi e ai propri figli il volto umanizzante delle scienze.

Aeri, traghetti, macchine, treni, pullman e qualsiasi mezzo di trasporto qualificano e migliorano la capacità di muoversi della persona umana. Il gesto d'amore rivolto in modo nuziale verso i piedi del coniuge abbraccia qualsiasi movimenti dei piedi amati, anche i mezzi di trasporti che la nostra società ci mette a disposizione. Così i miliardi che le industrie investono nella costruzione dei mezzi di trasporti evidenziano la preziosità del nostro poterci muovere, vale a dire delle nostre gambe. Fiat, General Motors, la Grimaldi, AirOne ecc. evidenziano perciò la verità del gesto d'amore che i coniugi riversano reciprocamente sulle loro gambe. Allo stesso momento manifestano i coniugi l'assurdo di un'industria automobilistica che starebbe solo al servizio del movimento in sé: le gambe sono amabili solo perché sono espressione della persona amata. Così l'industria dei mezzi di trasporti ha senso solo nella misura in cui è al servizio della realizzazione della persona. La coppia rivelando questo senso integrale del muoversi umano personalizza perciò industrie intere con una semplice carezza.

Questo principio dell'illuminazione reciproca tra vita nuziale e istituzioni può essere applicato a qualsiasi aspetto della nostra civiltà e rende intelligibile e sperimentale in che senso la relazione nuziale è il soggetto sociale genitoriale di ogni soggetto sociale della nostra società.

Soggetto ecclesiale

In quanto soggetto sociale genitoriale la coppia è in grado di personalizzare ogni istituzione in sintonia con la persona umana manifestando la sua intelligibilità e abitabilità e allo stesso momento è l'istanza critica che per lo stesso motivo svela la funzione spersonalizzante di istituzioni che sono in contrasto con la persona umana.

A livello ecclesiale la coppia ha un ruolo analogo in quanto chiamata a rappresentare sia l'immagine originale di Dio-Amore, Uno nell'Altro per Amore, sia la relazione tra Cristo e la sua Chiesa. Ogni cristiano è perciò chiamato a plasmare la sua relazione con Cristo alla luce della vita nuziale. Tutta la Chiesa potrà essere solo Chiesa nella misura in cui tutte le sue relazioni sono personalizzanti e abitabili secondo il modello nuziale in cui Cristo è celebrato nella totalità e in tutti dettagli della persona battezzata.

Di nuovo possiamo notare come sopra in relazione alla nostra società la forza deformante della coppia sulle relazioni ecclesiali e coloro che le realizzano sia molto grande. Papi, cardinali, vescovi, diaconi, consacrati, coniugi, genitori vivono la loro vita in Cristo e le relazioni e azioni conseguenti in buona parte secondo il modo con il quale hanno percepito Cristo e le sue relazioni nella famiglia d'origine. La prima interpretazione dell'amore di Cristo verso di loro è colorato molto dall'esperienza di chi glielo rappresenta per primi nei primi mesi della loro vita: la coppia. Molti incomprendimenti a livello di comunicazione e di organizzazione della vita parrocchiale, diocesana o conventuale affondano le loro radici in modi immaturi di relazionarsi all'altro appresi nella propria famiglia d'origine. L'assolutizzazione di posizioni teologiche, di appartenenze ecclesiali, la sete di potere, la prevaricazione ecclesiale manifestano che la percezione della vita trinitaria come comunione di persone distinte e unite non fa parte del proprio bagaglio culturale, cioè familiare. La difficoltà di dialogo nelle coppie e famiglie si ripercuote sulla qualità di dialogo nelle conferenze episcopali, nei presbiteri diocesani, nei consigli e assemblee parrocchiali, nei movimenti e nei capitoli conventuali e provinciali dei diversi istituti di vita consacrata.

E' nella coppia che si sperimenta per primi la personalizzazione nuova che avviene grazie al battesimo. Si tratta di una personalizzazione del tutto particolare: nel battesimo e nell'eucaristia Cristo mi rivela la mia abitabilità divina immergendomi nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In questo modo lui mi fa capire un duplice mistero: che io sono interamente abitabile per lo Spirito Santo e perciò mi fa capire che anche per il mio corpo, la mia psiche, il mio spirito, tutte le mie azioni, sentimenti, sensazioni, relazioni e azioni sono abitabili per me, vale a dire che posso ritrovare in essi e personalizzarli. Ma nello stesso momento rivela Dio stesso abitabile per me. Tutta la sua vita, la sua onnipotenza, la sua onnipresenza, il suo amore infinito, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo si rendono abitabile per me e qualificano e redimono la mia vita. Mi posso ritrovare nel senso pieno della parola in esse e personalizzare la stessa vita divina scegliendolo e educandomi a percepirlo come mia prima condizione d'essere dalla quale mi ricevo e nella quale trovo la mia piena realizzazione. Ne risulta un'esperienza sia della vita di Dio sia della vita mia di particolare qualità, fascino e profondità. Manifestarsi questa verità battesimale ed eucaristica è l'ufficio reciproco dei due coniugi sia nella vita quotidiana sia nella vita quotidiana. L'immenso influsso sulla vita della Chiesa credo sia facilmente immaginabile.

Centralità della preparazione alle nozze e della formazione permanente dei coniugi

Questa nuova consapevolezza coniugale sia sociale sia ecclesiale richiede molta preparazione. Stupisce la quasi assenza nelle scuole di corsi che preparano all'interpretazione e realizzazione delle relazioni coniugali e genitoriali. Esistono abbastanza specialisti che potrebbero insegnare i metodi di conoscenza reciproca, della conduzione del dialogo e della costruzione della vita di coppia e della famiglia. Ci troviamo qui di fronte a un ritardo abbastanza forte del quale paghiamo le conseguenze.

Urge una collaborazione tra studenti, docenti e genitori in relazione ai temi dell'affettività e tutte le relazioni coniugali e familiari.

Altrettanto si può dire in relazione alla preparazione ecclesiale alla vita matrimoniale e familiare: Si riduce a 8, 10 o 12 incontri nella immediata vicinanza dell'evento delle nozze. Si dovrebbero organizzare corsi di approfondimenti nei quali la vita cristiana viene presentata in luce nuziale e familiare.

I Centri culturali per il matrimoni e la famiglia

Finché persiste questo vuoto di educazione alla vita coniugale sia a livello statale sia a livello ecclesiale conviene organizzarsi in associazione che supplisce a questa mancanza. In Italia si stanno costituendo sempre più centri culturali per la famiglia messi come cernieri tra società e Chiesa nell'intento di formare i coniugi ai nuovi grandi valori umani e cristiani della coppia e della famiglia. Occorrono coppie che decidono di voler riconoscere il loro ruolo sociale ed ecclesiale insostituibile e perciò disposti ad approfondire la propria relazione coniugale in questa luce realizzante e personalizzante che rende felici loro, i loro figli e chi li incontra.

Per la riflessione:

Come vedo la relazione coppia/famiglia – società? Aspetti positivi e aspetti negativi?

Come vedo il rapporto Coppia/famiglia .Chiesa? Aspetti positivi e aspetti negativi?

Come coppia saremmo disposti a lavorare per il miglioramento della nostra relazione e della società e della Chiesa insieme ad altri coppie?